

UN'ESTATE A ... PERGINE



Ezio Suda Valentina Bortoli
Agosto 2017

È un diario scorrevole, leggero che narra un'estate passata in splendido relax, in una città che aiuta veramente a vivere; non manca nulla: il paesaggio, i viali alberati, i laghi, la storia, i servizi, una quotidianità che offre, la cura di tutto.

Gli autori vivono questi valori come propri, immediatamente.

Li trasferiscono in un quaderno, spontaneo, breve, illustrato, da condividere con gli amici.

Il loro gioco ha avuto un certo ritorno: dalle poche copie diffuse 'per divertimento', ci sono stati ritorni lusinghieri: non tanto per gli autori, ma per l'ambiente che ha stimolato il quaderno stesso:

"Salve

ho letto il libro e l'ho trovato divertente e scorrevole : un simpatico invito a conoscere il Trentino e Pergine nello specifico, magari facendosi accompagnare dalla "maga del lapis", Valentina, appassionata ed orgogliosa del suo territorio almeno quanto Lei"

Questa è una testimonianza delle motivazioni che hanno fatto pensare agli autori: "Beh, se noi ci stiamo così bene, a Pergine, perché non lo diciamo agli altri amici, perginesi e non ?"

Narratore *Ezio Suda, Frascati*
Disegni *Valentina Bortoli, Calavino*
Art director *n.h. Giorgio Senni, Roma*
Vers. digitale *Bruno Bellon, Brusegana*



A Iris, la mia paziente e splendida moglie, che ha sopportato quarantacinque giorni con me nel nostro micro-appartamento di 40 metri quadrati a Pergine: mi ha consentito di fare importanti passi avanti nel recupero deambulatorio, di passare ore e ore nella magnifica piscina della mia città natale, di conoscere gente giovane e simpatica, come non ricordavo da quando mi sono 'inurbato' (quarant'anni fa)! La nostra casetta è stata importantissima: abbiamo vissuto (non ci crederete) nella massima libertà. .



Ma poi (non certo in ordine cronologico) a Valentina: con la sua matita è riuscita a stimolare la mia 'mania' di narratore dilettante! Sono grato a lei per questo: ha rimosso la mia incommensurabile pigrizia e mi ha 'messo alla console': mi sono divertito e (anche ma non solo per questo) le voglio un sacco di bene!!!

Ezio

Ringrazio col cuore, innanzitutto il mio nuovo amico e ormai per me zio Ezio, con il quale ho avuto il piacere di scambiare belle chiacchierate in piscina e con il quale tutt'ora ci si sente sempre via telefono; sono molto contenta di aver avuto il piacere di conoscere una persona umile, autoironica, simpatica come lui... e lo ringrazio molto anche per aver voluto nel nostro libro alcuni dei miei disegni che amo molto, mi fa molto piacere dedicare i miei disegni a una persona come lui... grazie tanto ancora.



Ringrazio molto anche le mie amiche che sono una presenza unica e indispensabile per la mia vita, un grazie infinito anche a loro: sono sempre state vicino a me.

Ma, un ringraziamento particolare alla mia famiglia e soprattutto alla mia mamma: se lo merita non solo in questa occasione, non solo domani, ma per sempre!

Valentina



E ORA ?



INDICE

AI NOSTRI QUARANTOTTO LETTORI..... 11

PERGINE E DINTORNI

Quanto è bello voler bene alle proprie origini!..... 15

VALENTINA

**Un'amicizia (stravagante?) fra un 'ottuagenario' e una
ragazzina ventenne: quando la bellezza è data da un sorriso
sincero, da un aiuto disinteressato, non vi sono distanze
generazionali!..... 49**

AMICIZIA 61

LA PISCINA DI PERGINE

**Un luogo di socializzazione, che pensavo ormai retaggio del
passato: allegro, di condivisione totale, dove età, censo,
condizione, prestanza atletica sono annullati in un magnifico
"mondo dei balocchi" di simpatia e di allegra convivenza..... 79**

MEMORIE DAL TRENINO

Le emozioni di un "esule", che, quando può, ... rimpatria! 89

VIVERE IN TRENINO

Mi considero veramente fortunata !!! 95

CREAZIONI D'ARTE..... 99



AI NOSTRI QUARANTOTTO LETTORI

Prima ovvia domanda: 'Perché quarantotto?'

La risposta: Valentina ed io abbiamo deciso di editarne cinquanta copie; ora, la prima copia la dedico io a Valentina, la seconda (spero) la dedicherà lei a me. Ne restano 48: ventiquattro a parenti e amici suoi e altrettante a parenti e amici miei (forse, Iris a parte, nel caso mio, è più appropriato dire: discendenti).

Però, oltre che narratore dilettante, io sono ahimè anche sociologo: faremo un sondaggio alla fine: i risultati ci diranno quanti di voi sono arrivati in fondo alla lettura o se i risultati ci consigliano di ritirarci da questi cimenti o se, magari ancora, ci incoraggeranno a scrivere "Un'estate a Pergine", versione 2.0.

Da che nasce questo gioco?

Per me da una 'prescrizione inderogabile' del mio ortopedico¹ (si sta stufando di lavorare solo su di me: non sono la Cappella Sistina ...): "Lei deve fare almeno un'ora di piscina al giorno, altrimenti nel prossimo inverno sarà nuovamente qui!"

Cosa potevo fare?

Qui a Frascati di piscine ce n'è una decina. Ma sono tanto snob²!!!

La mia fortuna è (riprenderò questo fatto in seguito) che sono nato a Pergine e che a Pergine ho conservato una piccola proprietà (quaranta metri quadrati, nulla di più).

Il sistematico consiglio di Iris: "Perché non senti un po' la piscina di Pergine?"

Ed ecco la soluzione: persone gentili al telefono, disponibilità mediante e-mail, opportunità che sembravano create per me!

¹ Parlo del grande professor Tornatore, che quando entra di mattina al Policlinico Casilino, chiede ogni lunedì: 'C'è anche questa mattina il signor Sauda?'. A lui ho dedicato qualche riga, più avanti.

² Veramente ora frequento il 'Frascati Sporting Village' e devo dire che, se è vero che i clienti non perdono tempo a dedicarti più di un saluto, sono assistito da una signora, bagnina e maestra di acquagym, bravissima, simpatica e sempre disponibile.



Si rimase a Pergine per quarantacinque giorni.

E io potetti adempiere con ottimi risultati alle prescrizioni mediche assegnatemi.

Per Valentina fu una scelta più libera (così come del resto è lei, per carattere).

Valentina analizzò semplicemente le moltissime opportunità che il Trentino offre; scelse Pergine in quanto ha buon gusto e ha fatto – pensate un po' – l'abbonamento per tutta l'estate.

Frequenta la piscina (quella bella, all'aperto) due o tre volte alla settimana (in relazione al suo tempo libero, naturalmente).

Non è mai sola: viene con delle amiche (tutte belle, come lei³), o con amici (diciamolo pure, per nulla 'da scartare'); i maschietti sono comunque sempre sotto controllo: Valentina è difficile nelle scelte, quando deciderà, deciderà lei e quindi ... tutti a distanza di sicurezza! Spero di essere riuscito ad anticiparvi le nostre intenzioni per questo 'Witzt'.

Se siete amici veri, cercate di divertirvi e arrivare nella lettura fino alla fine: non vi dico 'buon divertimento', forse: 'buon sacrificio'!!!

Ezio Sauda,
Frascati, autunno 2016

³ Lo devo dichiarare: le giovani trentine sono molto più belle di quanto le ricordo dai miei tempi: io ricordo ragazzine, generose, sì (non lo posso certo negare), ma un po' – come si dice? – un po' paesanotte. Ora sono belle, naturali, eleganti, spigliate: tutti gli ingredienti per convincere un vecchio come me a tornare spesso "almeno per rifarsi gli occhi"

⁴ Per gli amici si può fare anche questo!





PERGINE E DINTORNI

Quanto è bello voler bene alle proprie origini!



Pergine è stata edificata nei secoli sui detriti trascinati dalle cime del Lagorai dalle acque del fiume Fersina.

La piana formatasi doveva essere acquitrinosa, con repentini cambi di direzione dell'acqua, inabitabile, insomma.

Ecco perché le prime popolazioni insediate - i famosi Reti, che tanto fecero sudare i Romani - si stabilirono inizialmente sui colli circostanti.

Restano ancor'oggi reperti preistorici a testimonianza; i Montesei di Serso, il Castelliere di 'la Costa', e molto probabilmente fortificazioni sul Tegazzo e sicuramente sotto l'attuale bel castello (che domina la città)



Il Fersina.

Il fiume scorreva, portando a valle quanto la natura gli concedeva a monte.



Non so quale fosse il suo percorso iniziale. Lo posso immaginare ⁵ : l'acquitrino creatosi nella plaga diede origine a due emissari; il più importante continuò a scavarsi un passaggio nelle strette gole verso l'Adige, il secondo girò dietro la collina (oggi, del Castello) fino a formare una grande palude che poi in parte si pulì divenendo il (così chiamato) lago di Caldonazzo, il cui emissario – a sua volta – è il fiume Brenta; e in parte fu bonificata nel secolo scorso.



Accennando ai Reti⁶, vi ho detto che dettero del filo da torcere ai Romani e alla loro espansione senza confini.

Così questi ultimi dovettero sudare tanto nel primo secolo avanti Cristo nella guerra Retica per la conquista delle aree trentine⁷.

⁵ Niente di scientifico, per carità: chiamerò 'La teoria Ezio Sauda' queste mie induzioni basate su qualche fotografia presa da un elicottero – reperibili in internet

⁶ Che poi sono le popolazioni che diedero il nome alle 'Alpi Retiche'



Alla fine ce la fecero e tutto il Trentino divenne territorio italiano: compresa Pergine, naturalmente.

Ma allora Pergine non si chiamava così.

Era un'area di ristoro per cavalli e cavalieri. Era infatti una stazione 'di cambio' sulla via Claudia Augusta Altinate⁸, importante arteria di congiunzione fra la pianura veneta e i passi delle Alpi.

Di Pergine, in quanto entità geografica si comincia ad avere notizie verso la metà del secolo IX, quando viene registrato il borgo con questo nome e poi alla fine dell'anno mille, quando fu creata 'la Comunità di Pergine' e si diede inizio alla edificazione della chiesa pievana.

Poi i secoli trascorsero ... (fra una guerra di conquista e l'altra: da sud verso nord e in risposta da nord verso sud, come del resto era costume diffuso a quei tempi), fino a che nel 1525 i perginesi – avendo perso tutta la pazienza nei confronti di soprusi e tasse – non diedero il là ad una importante insurrezione contro il potere istituito.

Non so come andò a finire, ma me lo posso immaginare: il potere vince sempre al di là della ragione!

Quindi, tutto normale; verso la fine dell'ottocento fu industrializzata con l'apertura di una importante filanda, che indirizzò il regime economico contadino precedente verso quello della trasformazione: ebbero lavoro molte persone – soprattutto



⁷ E – documentano le testimonianze storiche – non sempre andò tutto bene per il futuro Impero, il più potente del mondo!

⁸ Oggi diremmo sulla Venezia-Trento (allora Venezia non era ancora nata e la strada iniziava ad Altino)



ragazze⁹ – e venne introdotto il primo part-time familiare: più o meno in tutte le case contadine (allora, diciamo, 99,9 %) si introdusse l'abitudine di fare, a fine giornata, l'allevamento del baco da seta: nacque così il secondo lavoro nelle famiglie perginesi¹⁰.

Oggi, Pergine – Trento a parte – è la più bella città del Trentino.

E' sorta (l'ho detto già) più di un millennio fa in una plaga formata da una insabbiatura formatasi grazie ai detriti portati dalla valle dei Mocheni (oggi, Bernstol) con al complicità dello splendido fiume Fersina, che ancora oggi serpeggia – fresco e pulito come non mai – a lato della città.



Dovremmo chiederlo ai geologi, ma – se ho letto bene – millenni fa, la Fersina scorreva anche dietro alle due colline che si emergono a sud: quella del Castello e la gemella, quella della Croce; così avrebbe contribuito alla nascita del più grande lago di fondovalle del Trentino, quello di Caldonazzo (di San Cristoforo = di Pergine, come lo chiamo io: ma di fronte all'autorevolezza dei geografi ...)

E' una città 'di piccola taglia' (più o meno venticinque mila abitanti, come Frascati, la città che mi ospita ora), ma – lo devo dire, anche se immagino che mi farò qualche nemico qui nei Castelli Romani – è

⁹ Non posso qui tralasciare di ricordare la fanciullezza di mia madre, che vi lavorò per anni; ma quando te lo raccontava ci teneva a distinguersi dalle altre: "Ma io ero nella sala della seta fin dal primo giorno"

¹⁰ Il paesaggio agricolo mutò: in mezzo ai filari si videro ovunque i gelsi e nelle case la giornata si allungava gaiamente: la sera si faceva fuoco per tener caldo ai bruchi "i cavalieri" e l'ora di 'ritirata' si spostava avanti nella notte, dando così maggior 'luce' a dei lunghi 'falò' nelle famiglie.



molto meglio amministrata. Pulizia e – pensate la sorpresa per uno che viene dal Lazio – ordine: sulle strisce pedonali hanno la precedenza i pedoni; le corsie addette alle biciclette sono per i ciclisti (e non destinate a parcheggi per macchine con i lampeggianti accesi); i viali sono curati e passeggiare (anche per uno scassato come me) è possibile, anzi, veramente un piacere. E poi: vi sono parcheggi dappertutto: a Pergine se uno parcheggia 'alla romana' è solo per una pigrizia non giustificata.

Non dico il Paradiso Terrestre, ma un gran bel sito nel nostro Paese.

È la mia città natale e non posso non amarla!

Quando (ormai tanti anni fa) siamo giunti al doppiamente triste¹¹ momento di dividere l'eredità familiare, io ho avuto – oltre a qualche lira, la benvenuta per pagare la casa di Roma – anche un mini appartamento (quaranta metri quadri in tutto) in Via Marconi: non sapevo cosa me ne sarei fatto, ma Iris era innamorata della sua posizione e della sua praticità: a pian terreno, pulibile in un'ora, con posto macchina e due piccole airole, per le quali una manutenzione dignitosa avrebbe costato pochi euro.



Ma qui, ci siamo proposti di raccontare un po' Pergine¹² – e non la sua gente–

¹¹ Doppiamente perché: innanzitutto c'è sempre di mezzo un morto in famiglia – e questo, tranne rari casi, produce tristezza - ; ma anche perché in moltissime situazioni trascina liti per la divisione dei 'beni', "no, io volevo questo" "a me aveva promesso questo" e così via: squallore!

¹² Ho avuto occasione di leggere approfonditi studi sulla città, in particolare cito autori come la professoressa Groff, l'amico Luciano Dellai, artisti quali Carlo Girardi, Ivo Fruet, i compianti Raffaele Fanton e (per me, soprattutto) Luigi Senesi, che l'hanno impressa sulle tele.



Sorge ai piedi del Lagorai



Il Lagorai è un massiccio che si estende dalle pendici est della Valsugana, fino al passo Pordoi; è parte dello splendido e unico Parco del Paneveggio.



È selvaggio, ricco di laghi e laghetti alpini¹³ e cosparso di vette importanti: cito qui la più elevata: Cima d'Asta, più o meno tremila metri, ma anche il Ruim Spitz, il Sasso Rotto, (testimone dell'unica, la prima e l'ultima scalata della mia vita!)

A nord ha incontri importanti: la valle di Cembra, la valle di Fiemme, la valle di Fassa. Ad Est, Pordoi, Sella e le insuperabili Pale di San Martino.

Si è vero: Pergine si è posizionata alla base (un po' a margine degli splendidi monti): però le acque del Massiccio hanno contribuito alla nascita di parecchi magnifici laghi nel nostro circondario e allo sviluppo economico – non indifferente – della zona!

È all'inizio della splendida Berntol (la Valle dei Mocheni):



Valle piuttosto corta: 18 – 20 km in tutto, ma ricca di bellezze naturali e con una

¹³ Fra questi il lago di Erdemolo dal quale nasce il Fersina.



cura ambientale 'da manuale'.

Le acque del torrente l'hanno scavata per qualche centinaio di metri e sulle sue pendici sorgono lindi agglomerati, abitati da una popolazione di origine austro-ungarica, trasferitasi qui in vari periodi della storia; prima richiamati dalla 'fame dell'argento'-industria che ha portato quella parte degli emigrati ad essere chiamati "i canopi" - , poi per produrre il carbone di legna, fonte non indifferente di reddito a quei tempi¹⁴!



Pergine è attraversata dal bellissimo e pulitissimo fiume Fersina, che la ravviva pochi chilometri prima di confluire nell'Adige

È circondata da ben sei laghi, tutti balneabili (Caldonazzo, Levico, Canzolino, Baselga, Piazze , Lases)

Laghi di Caldonazzo e Levico



Lago di Baselga di Pinè (dove fra l'altro si disputano i mondiali di pattinaggio velocità)



Le amministrazioni della città hanno provveduto ad attivare: campi da tennis (pensate che fortuna: proprio di fronte a casa mia); piscine (il centro del nostro interesse in questa storia); lo stadio del ghiaccio

¹⁴ A Pergine, dove oggi è attivo il centro ricreativo per anziani, c'era fino a non molti anni fa una costruzione denominata proprio: 'I Canopi'



(dove si tengono corsi di pattinaggio artistico e si organizzano incontri europei di okay); una pista per ciclamatori, che partendo da Pergine e costeggiando il lago e il fiume Brenta giunge fino a Bassano del Grappa: ottanta chilometri, interrotti – mi assicurano – da numerose osterie con offerte enologiche e giù di lì; il ritorno è garantito dal treno Bassano – Trento¹⁵; inoltre vengono organizzati per tutta la buona stagione tour di mountain-bike con il giro della Valle dei Mocheni, escursioni a Paganella 2002, e altre: tutte con assistenza e ritorno con un mezzo a seguito (... non si sa mai, se qualcuno si fosse dissetato in dosi eccessive per la sudata ...)

E ancora: nella parte perginese del lago si pratica uno sport 'di importazione'. Il Dragon Boat; sono barche di una decina di metri "truccate da Dragoni", nelle quali stanno quindici, venti rematori: in ginocchio (in genuflessione, direi, come si fa in chiesa) sul ponte, con un remo a paletta e pagaiano a tempo guidati dal capo (sicuramente il più dritto della compagine) che batte il ritmo con energia su un tamburo. Il risultato, almeno per uno che osserva l'allenamento dal bar con il bicchiere di Nosiola e olive farcite davanti è duplice: sentire questo tuono ritmico particolarmente gradevole e vedere un 'legno' di quelle dimensioni volare sull'acqua. È splendido.

Mi dicono fra l'altro che gli equipaggi perginesi sono fra i migliori e aspirano a coppe europee. Ce la faranno, li ho visti all'opera!

È funzionante uno dei teatri più belli e moderni del Trentino, il Teatro Comunale ¹⁶

¹⁵ Sulla linea costruita per l'impero austroungarico da 'Cecco Beppe' fino a Primolano e da Vittorio Emanuele II da Bassano al confine di allora

¹⁶ È a cinquanta metri da casa mia; ma, data la mia pigrizia, lo frequento sì una volta al giorno, ma solo per la bouvet (un attrezzatissimo bar con terrazza): lì belle e simpaticissime ragazze ti servono i migliori spritz di Pergine.



Ma poi, dato che quando verrete a Pergine (conquistati dal nostro racconto ...) vi fermerete sicuramente anche a pranzo, la città offre una bella gamma di opportunità: io sono abitudinario e per ormai lunga esperienza ve ne posso raccomandare tre (non escludo sicuramente gli altri): La Rotonda, ristorante che incarna la tradizione culinaria trentina: canederli fatti a dovere, carne salmistrada con fagioli, polenta e finferli, un banco di verdure fresche locali da far venir tutte le voglie del mondo. Il Valcanover (splendo parco sul lago) è gestito da giovani amici, veramente cordiali e ospitali: qui le specialità sono lacustri: pesci di lago, anguille e soprattutto i 'pessatei fritti'; sono una specialità, ma , attenzione se ne chiedete una porzione è opportuno essere almeno in due (e di buon appetito), le porzioni sono per giganti!

Poi ancora il ristorante Morelli di Canezza: è un'accademia della cucina; gli antipasti sono preparati dall'ultimo di una storica tradizione di salumieri, Gianni Morelli che li confeziona solo per la trattoria; inoltre il gestore, ormai carissimo amico, coltiva nel tempo libero dall'impegno culinario circa 1000 metri quadrati di orto¹⁷; ma non è finita: ti prepara dei sottaceti meravigliosi e ti offre salmerini in saor che sono la fine del mondo! Inoltre è l'unico oste (che io sappia) che può versare un bicchiere di "Blanc de Sers", il vino bianco dei colli perginesi di Serso.

Insomma: cosa volete di più?

Questa è la mia città natale e non posso non amarla!

Quando siamo giunti al doppiamente triste¹⁸ momento di dividere l'eredità, io ho avuto – oltre a qualche lira, la benvenuta per pagare

¹⁷ Tutto ciò che ti porta in tavola è eseguito dalle sue mani esperte ab ovo: dalla terra alla tavola – come si dice!

¹⁸ Doppiamente, perché: innanzitutto c'è di mezzo un morto in famiglia – e questo, tranne rari casi, produce tristezza; ma anche perché in non rare situazioni



il mutuo della casa di Roma – anche un mini appartamento (quaranta metri quadri in tutto) in Via Marconi: non sapevo cosa me ne sarei fatto, ma Iris era innamorata della sua posizione e della sua praticità: a pian terreno, pulibile in un'ora, con posto macchina

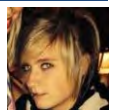
e due piccole aiole, per il tutto una manutenzione dignitosa sarebbe

costata pochi euro¹⁹.

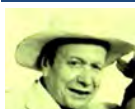


trascina liti per la divisione dei 'beni', "no, io volevo questo" "a me aveva promesso questo" e così via: squallore!

¹⁹ Quando sono emigrato in direzione Sud, Pergine era ancora una 'borgata': importante sì in Trentino, ma sempre una borgata. Era in perenne antagonismo con Levico, che – grazie anche alle sue acque termali- Francesco Giuseppe aveva decretato 'Città'. Mia madre era molto partigiana e ci insegnava quasi con un malcelato senso di superiorità, quando eravamo ancora bambini: "Dobbiamo essere orgogliosi di essere perginesi: è più nobile vivere nella più grande borgata del Trentino, piuttosto che nella più piccola città!"



***E ORA SPAZIO AI PROTAGONISTI DI
"UN'ESTATE... A PERGINE"***



Ezio

L'egocentrico narratore di questo breve, ma 'intenso' diario

Sono Ezio, proprio io!

Sono nato in quel di Pergine (via Damiano Chiesa – per l'esattezza) in un lontanissimo maggio 1941²⁰.

Nella fotografia del 1925 c'è anche mia madre (l'ultima a destra in piedi; la più attraente, direi), che gestiva un negozio di pane (lo cedette nel 1934, quando convolò a nozze con mio padre): dunque, se non sono un perginese doc, io

307. Gruppo di giovani. In piedi: Alberto Andreola, Lina (sorella), Luigi Pillitteri, Pia Benedetti, Tullio Pizzarello, Enea Ercoli, Guido Nottola, Maria Pizzarello, Saverio Caporali 1925.



Era il povero 'dopoguerra' in cui anche mio padre (peraltro geometra agrimensore) non trovò lavoro e dovette andarsene in Venezuela.

²⁰ Nel giorno in cui Rommel con la sua Panzerdivision correva nel deserto libico sicuro di giungere al Cairo in quarantotto ore (si è dovuto fermare prima, ma questo riguarda la storia!)



Menomale che ho avuto una mamma (di idee asburgiche, sì, ma grande madre affettuosa) e la zia Pia che hanno pensato a me e a mia sorella, donandoci amore e soprattutto una buona educazione: siamo venuti su benino, grazie a loro.

È bello ricordare ...

Ho una sorella più 'grande' che allora – invece di provarmi a corrompermi con le sue idee naziste, come prova a fare oggi – giocava con me.

Insomma: una bella infanzia; l'ho sempre presente.



Non mi è mancato certo il necessario: quando papà ha avuto traversie economiche, le mie 'donne' si sono rimboccate le maniche, hanno dato avvio ad un negozio di mercerie²¹ niente male.

²¹ È ancor oggi attivo, produttivo e in ascendenza familiare – lo gestisce una bravissima cugina (e vi assicuro che economicamente non si può lamentare)





Ho vissuto in questa bella cittadina fino al terzo anno di studi universitari (a Trento, il liceo all'liceo Arcivescovile e l'Università alla Facoltà di sociologia, neo istituita a Trento); poi ho avuto una felice esperienza professionale in Veneto (a Castelfranco); infine – penso ormai di poter dire così – fino alla conclusione del lavoro – a Roma (a Frascati²² come residenza)

Sono stato un ragazzino ribelle – tanti anni fa -. Mia madre ha consumato buona parte dei suoi risparmi in candele a Sant Antonio e quando mi vedeva tornare più o meno intero la domenica sera, si metteva finalmente a letto con il rosario in mano per ringraziare la Madonna. Pensate: ogni anno faceva un pellegrinaggio a Lourdes e riportava sempre una bottiglietta di acqua benedetta: ne avevamo una collezione in cantina, etichettate: 'Lourdes 1957'; Lourdes 1958'; 'Lourdes 1959'; e così via²³.



²² Parafrasando l'epitaffio di Virgilio, scriverò sul mio: "Pergine me genuit, Veneti rapuere; tenet nunc Tusculum": ma ci sto bene!

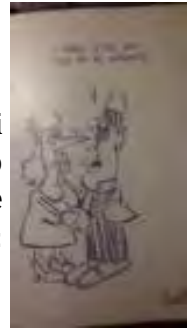
²³ Però, diciamo la verità: ero un bel ragazzino – per questo anche abbastanza ricercato da coetanee e da qualche buon gustaia più matura – sistematicamente in giacca e cravatta (la cravatta all'americana, con l'elastico, finta insomma) fino a che la rivoluzione sessantottina non mi ha liberato! Poi però, divenendo 'qualch'uno, non ho dovuto ri-infilarmela – e anche firmata Marinella: ma poi il tumore alla gola mi ha definitivamente liberato da questo cappio ed ora uso esclusivamente foulard e solo per proteggermi dal freddo.





Per me le cose non andavano inoltre sempre sulla cresta dell'onda: la prima ora del lunedì mattina era di greco; il professor Dalla Brida (di Bosentino) non mi voleva particolarmente bene (forse per questa vita un po' troppo, diciamo, dinamica) e la settimana iniziava sempre per il meglio: interrogazione "Sauda, vieni fuori!" e sistematicamente un quattro sul registro; poi ricominciavo a risalir la china: ma il sabato pomeriggio sistematicamente mi innamoravo di una nuova (la quale altrettanto sistematicamente mi mollava la domenica sera) e latino, greco, filosofia, ecc. entravano nell'oblio più assoluto.

Così la mia adolescenza; nonostante tutto sono stato bocciato una sola volta (in seconda liceo), per il resto gli studi sono stati agevoli e con discreto successo. Ero considerato dalle fanciulle di Pergine e dintorni un bel ragazzino e - devo dire che ero molto corteggiato - La mia 'bontà d'animo' faceva sì che non dicessi di no a nessuna di queste belle bimbe: troppo generoso!



Oddio ... devo ammettere la mia inguaribile debolezza per il bello (meglio, per le belle!). Tanto è vero che don Guido, quando mi incontrava sul viale o ai giardinetti di Pergine in gradevole compagnia, diceva "ah eccolo qui il ministro Gonnella²⁴ "

²⁴ Era il nome del ministro dell'interno del governo di allora, che con il proprio nome non c'entrava per nulla

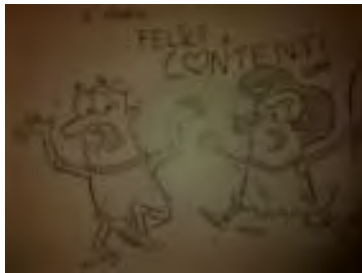


Erano sempre avventure brevi, ma intense: sono sempre stato un sentimentale.

Oggi, a settantacinque anni, sorrido di queste mie debolezze giovanili, ma allora le vivevo tanto intensamente, da soffrirne (almeno finché a tarda sera la domenica non prendevo sonno).

Poi il lunedì dovevo fare i conti con la realtà e lasciare il sognare romantico a Foscolo, Leopardi, ecc.: tutte persone più titolate di me a soffrire di questo sentimento.

La mia realtà era la campana che sanciva l'entrata in classe ... con tutti gli annessi e connessi.



In quel periodo di pace e rinnovata buona volontà di distinguermi negli studi, avvenne un evento indelebile per me e che ancor oggi mi rende sereno.



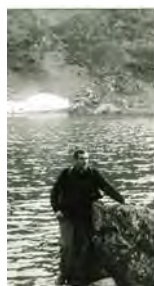
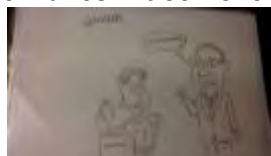
Nella biblioteca dell'Università di Trento ho incontrato una splendida tedesco-ligure; sono con lei ormai da cinquant'anni!!! E ritengo che non cambierò mai più idea (sempre che non la cambi lei ...).

Già al secondo anno di Università ho voluto *marcare* la mia libertà, cercandomi un lavoro: per due o tre anni ho avuto incarichi di insegnamento alla scuola media di Pergine - sezione di Segonzano - dove ho



tartassato quei poveri ragazzi con le mie lezioni di matematica e scienze²⁵.

È stata un'esperienza splendida: ho fatto amicizia con decine e decine di genitori²⁶, che andavo a trovare – anche qualche domenica - e cercare di dirimere con loro i problemi che inevitabilmente avevano questi adolescenti: ante litteram, facevo quello che timidamente la Ministra di questo governo tenta oggi di chiedere ai suoi insegnanti; meno male, tardi ma sicuri.



Da giovane anch'io (non certo come Valentina, compagna di viaggio nella scrittura di questo libello, alla quale sono dedicate pagine seguenti) ho tentato di darmi allo sport!

Da ragazzino, al pattinaggio sul ghiaccio: e mi sono reso conto presto che lo praticavo esclusivamente per ballare sul ghiaccio i valzer viennesi, appiccicato a qualche giovane studentessa di Trento, per la quale avevo messo da parte le monete sufficienti per un'aranciata San Pellegrino.

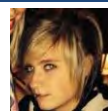
²⁵ Per la matematica era tutto semplice (avevo fatto l'esame con il terrore dell'università, il professor Mario Volpato). Per le scienze dovetti inventare una soluzione; al liceo ero stato bravino in scienze naturali, ma con il corpo umano, insomma: così mi sono comperato una enciclopedia di sistematica animale e vegetale; e soprattutto mi sono accordato con il medico di Segonzano (con il quale alle sette e mezzo di ogni mattina bevevo il caffè, corretto grappa); e lui veniva in classe a spiegare fisiologia, igiene, salute, ecc.: così ho imparato anch'io tante cose. In più, devo dire, il terzo esame universitario che avevo sostenuto era 'Psicologia sociale': insomma avevo una certa base per poter trasferire qualche elemento della Scienza a dei bravi adolescenti.

²⁶ Pensate un po': Alessandro, mio figlio, gestisce una Agenzia di Formazione non so in che modo, ma è arrivato a 'rompere' anche in Val di Cembra. Lì una signora, Elide Petri (non la ricordo bene, ma spero di rincontrarla) gli ha detto al telefono: Ma Lei non è per caso parente del professor Sauda? ... pensate, cinquant'anni dopo! Qualche cosa ho seminato



Tentando poi di cimentarmi nella velocità su ghiaccio, ho capito subito che i miei successi erano relativi e che prima di arrivare a definire 'attività sportiva' il mio pattinaggio ... per me ce ne correva! Poi ho provato a giocare a calcio: il massimo risultato è stato che - essendo bravo in latino, greco e matematica - il preside mi aveva ritagliato il ruolo di ala destra (ritengo, il ruolo più inutile) nella squadra della mia classe; ma attenzione: ero riserva dei tredici giocatori selezionati, sui ventitre in classe, e mi facevano giocare solo alla fine del secondo tempo, quando il risultato era ormai garantito. Non chiedetemi se ho mai segnato un gol, risparmiatemi questa umiliazione!

Ma, grazie ad amici più tenaci di me, sono ritornato ad un'attività, che la zia Pia mi aveva - obtorto collo - imposto sin da bambino: percorrere a piedi le più belle montagne del mondo (le nostre). Questi appassionati compagni mi facevano uscire dal letto alle quattro e mezzo la mattina, lavarmi (si fa per dire), prendere lo zaino e camminare.





Comunque vi mostro la foto che mi hanno fatto in vetta al Sasso Rotto (Ruim Spitz) con la croce posta dai soldati nella prima guerra mondiale, sulla spalla in segno di conquista; a rivederla mi ritorna una poesia delle elementari: <<Quando nacqui mi disse una voce: 'Tu sei nato a portar la tua croce ...'²⁷>>

Giuro, non sono mai tornato sul Ruimspitz!

Ma: il tempo passa per tutti (ahimè, anche per me)

Così ho deciso di abbandonare anche lo 'sport' di rincorrere le belle studentesse che venivano a pattinare l'inverno e le avvenenti parrucchiere locali (che nulla avevano da invidiare a nessuno).

Mi sono chiesto "E se magari tu facessi qualcosa di utile, oltre a studiare per te e fare il 'Ministro Gonnella?' "

La risposta è stata chiara: "il mondo ha bisogno di tutti, forse anche di te!".

Così, armato da quel sacro entusiasmo tipico dei giovani, ho capito che qualcosa di utile per gli altri lo avrei potuto fare anch'io: prima, cercare di capirli; secondo, offrire quel poco che avevo immagazzinato!

²⁷ Non ritrovo l'autore, che peraltro non deve essere stato particolarmente importante; ma la mia maestra lo aveva recitato con tanto spirito che me lo ricordo ancora

*"... io piangendo la croce abbracci
che dal cielo mandata mi fu
e guardai e guardai e guardai:
tutti portan la croce quaggiù!* "



Anche (e non solo) per questo mi iscrissi alla nuova Facoltà di Sociologia, istituita a Trento nel '63²⁸.

E su suggerimento di colui che era il mio miglior amico, Aldo Currò Dossi²⁹, mi iscrissi nelle liste degli incaricati all'insegnamento: fu un grande consiglio.

Come ho detto, fui incaricato della cattedra di matematica alle scuole medie di Segonzano: capii quasi subito che il tempo passato sui banchi del 'Principesco Liceo Arcivescovile' di Trento non era stato poi tempo perso; che potevo dividerne i relativi risultati ottenuti, trasmetterli. Non mi fu difficile comprendere il valore e il potenziale di più di cento giovani virgulti, che (geograficamente, meno fortunati di me) avevano delle capacità innumerevoli ma che erano stati costretti a fermarsi alla 'Licenza Elementare'!

Da qui parte proprio quella mia autoformazione che - tutto sommato, a 75 anni, lo dichiaro - mi accompagna ancora. Forse anche per questo voglio ancora tanto bene ai giovani (e mi sono affezionato ad una ragazza, acqua e sapone, come Valentina, della quale parlerò con la dovuta limpidezza e con il rispetto che merita, in seguito)

Ma andiamo avanti: in questo racconto mi ero ritagliato una decina di pagine; però - data la mia logorrea - rischio 'uscire a fondo pista'. Rischio, scientemente, di ripetermi.

Però per questo dovete scusarmi: ho superato i tre quarti di secolo ... e queste debolezze mi possono essere perdonate.

La scuola attiva mi ha dato tantissimo: ho imparato (a differenza di quanto avevo percepito fino allora) che i ragazzi non sono



²⁸ Pensate, avevo la matricola numero 36; Iris, che ha poi gu (fino ad oggi e che spero continuerà a farlo) la matricola 72 ! pionieri.

²⁹ E che successivamente sarebbe diventato mio cognato



‘cognomi segnati in ordine alfabetico su un registro’, bensì unici esseri umani, come me – ognuno con la propria personalità e con significativi valori da condividere e magari orientare: da chi era il primo a chi era ultimo sul registro – erano insomma tutti allo stesso posto sul nastro di partenza.

Farli arrivare al traguardo era compito anche mio.

Per questo – come ho già detto - ho sentito il bisogno di conoscere anche le loro situazioni, le loro famiglie: in tre anni credo di aver visitato a casa almeno una cinquantina di famiglie nella valle di Cembra.

Vi giuro: ho sempre incontrato cordialità, amicizia e soprattutto collaborazione.

Ho iniziato a pensare ‘Ma perché fra docenti e famiglie non deve esserci un rapporto sistematico?’



Il prof. Ezio Sauda, in cattedra ... ma no, non ero così !!!

Mi sono voluto coinvolgere direttamente; poi sono stati inventati i favolosi “Decreti delegati” e ... le mie illusioni sono svanite nel nulla.

Ma ...: la vita continua!

Un amico mi ha informato che a Castelfranco Veneto, in un nascente Istituto Agrario, erano aperti concorsi per selezionare docenti ad incarichi annuali di insegnamento: l'occasione migliore per il definitivo allontanamento dal dominio di mamma Rina e zia Pia.

Non ci credevo neppure io, ma mi andò bene e feci così il primo passo nel

tragitto verso il Lazio.

Questo comportò un ulteriore cambiamento di Università, a Padova (dopo un esperimento fallito, – a Bologna – e il successivo trasferimento a Trento di cui ho detto: questa volta però giurai a me



stesso che o sarei arrivato in fondo o avrei cercato un mestiere, che so di manovale forestale, di pescatore di vongole, o giù di lì; lentamente, ma mantenni la parola). Qui, a Castelfranco, trovai i maestri che avrebbero indirizzato il resto della mia vita lavorativa: il preside e amico Bruno Brunello, che mi confermò quanto era importante coinvolgere le famiglie nel nostro insegnamento, rafforzando così la mia esperienza di visite ai genitori che avevo praticato a Segonzano e il grande e compianto sociologo Bruno Benvenuti (ordinario di Sociologia a Wageningen in Olanda), il quale mi favorì su due binari: istituire un 'informale' ufficio statistico all'interno dell'Istituto, per sforzarci di capire meglio i più di mille studenti e il loro ambiente; creare un'Associazione Nazionale fra gli Istituti Agrari, per confrontarci tutti e mutuarci problemi e soluzioni; da qui nacque l'AIPA, che poi pian piano mi avrebbe condotto fino a Roma.

Rimasi a Castelfranco fino verso la fine degli anni settanta - e lì, forse non molto precocemente, avvenne la mia maturità professionale - mi laureai a Padova e feci pure un paio d'anni di assistentato presso la Facoltà di Psicologia della stessa Università.



Nel frattempo convolai a 'giuste' nozze e arrivarono i due nostri bimbi: Elisabetta e Alessandro³⁰

³⁰ Ad essi, se me lo consentite, dedicherò almeno qualche riga fra poco



Ma dobbiamo correre: qui rischiamo di 'andare fuori tema' (io e il mio egocentrismo dovremmo restare marginali al racconto, ma non ce la faccio!).

Arriviamo rapidamente ad oggi (del resto dal 1978 ad oggi è un lampo!)

Feci parte del gruppo di tecnici del Ministro dell'Agricoltura, Giovanni Marcora, e conobbi il Presidente della Coldiretti (allora Sottosegretario nello stesso Ministero); così mi venne in testa di provare a ripetere – però con speranze più ambiziose – l'esperienza dell'AIPA.

Aiutato (anzi, anche spinto da studiosi di livello certamente superiore al mio e da amici che mi diedero la necessaria fiducia) all'interno dell'Organizzazione istituimmo l'AGER (Istituto di Ricerca e Sviluppo Locale, che ancor oggi vive e vegeta benissimo). Eravamo nel 1983.



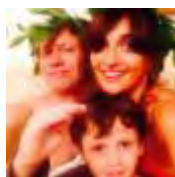
Con Iris risolvemmo i problemi di un trasferimento 'Sturm' per i nostri due bambini, acquistando casa e residenza a Frascati: cittadina, peraltro bellissima, sui Castelli Romani, è un centro delle dimensioni più o meno di Castelfranco, è a venti minuti di treno dal centro di Roma e anche in macchina potevo raggiungere il mio ufficio in mezz'ora (oddio, con gli ingorghi magari di ore ce ne volevano due, ma nella Città Eterna ci si abitua a tutto!)





Io ho sempre sentito dire che le radici dell'albero non permettono alla pianta di starsene lontana: per cui ho sempre pensato "finita la carriera, me ne tornerò a Pergine a invecchiare sugli stessi viali che mi hanno visto crescere".

Ma non è vero questo detto popolare: le vere radici le piantano i



tuoi figli³¹; tanto Elisabetta che Alessandro lavorano a Roma, hanno acquistato casa a Roma, sono sposati a Roma e mandano i figli



(lei una, Livia, e lui due, Pietro e Ludovica) a scuola a Roma: sia i genitori che i figli ormai hanno acquisito quell'idioma (tutto, tranne che gradevole) che si parla a Roma e sui Castelli Romani.



Qui una foto emblematica di Pietro: ma, mica avrà i medesimi interessi che aveva sessant'anni fa suo nonno?

Anche se, osservando bene, sembrerebbe che il 'timone per il manico' lo tenga la bambina!!!

Comunque anch'io ho sempre preferito farmi guidare: si raggiunge di più ...
Come si dice a Roma "se becca mejo!"



Ogni tanto si gasano un po', ma poi sono bravi ragazzi

³¹ In altri termini: l'albero genealogico, che ci hanno sempre mostrato, è una specie di orchidea amazzonica; le radici verso il cielo e la chioma immersa nella terea!



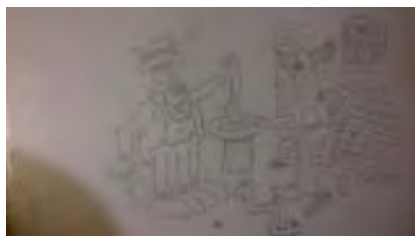
Che dobbiamo fare?



L'unica soluzione per noi è quella di allungare il più possibile le vacanze nel nostro piccolo 'bunker' di Pergine!

Ma devo tornare ai quarantacinque giorni dell'estate 2016, trascorsi a Pergine.

Ero venuto a Pergine (forse l'ho già accennato) per passare una tranquilla convalescenza: un po' di piscina terapeutica, qualche passeggiata lungo i pulitissimi viali, qualche lettura ...



Credo che raramente, da quando ho lasciato il lavoro, Iris ed io abbiamo vissuto un periodo così intenso!

Incominciamo dalle visite di chi ci 'cura' con affetto.

La prima: la super Giannina (nostra carissima cugina).

A vederla non si può credere: ha 82 anni, gira per la città in bicicletta, passa mediamente quattro - cinque ore al giorno ad accudire la splendida chiesa dei Francescani; per qualche altra ora va a visitare malati della zona; si occupa di trovare persone che possano dedicarsi a chi ha bisogno di aiuto; è impegnata in mille altre opere caritatevoli ovunque in zona: e - la



domenica – prepara il pranzo per sorelle e nipoti. Bene: non passa con il suo mezzo di locomozione una sola volta senza dare un'occhiata anche a noi; se vede la porta aperta, entra a salutare con il suo sorriso radioso che significa 'Avete bisogno di qualcosa?': ripeto, ha ottantadue anni!!!



I giovani cugini, Alberto, Tiziana, Noemi e Emily. Sono di una disponibilità che certo non meritiamo! Alberto è un vero ebanista (un maestro nella lavorazione del legno: del resto è figlio e nipote dei forse più rifiniti artigiani della città).

A lui (ahimè per lui) ci affidiamo per tutto: è non solo tollerante per le nostre richieste, ma – a quanto penso di aver inteso – si diverte pure. Pensate: si è occupato di sistemare tutta la sostituzione dei mobili del nostro appartamento e, vi assicuro, lo ha fatto con il gusto di chi sa come fare. Riusciamo sempre a passare qualche serata assieme (o a casa loro con polenta e spezzatino, o da noi – per quello che possiamo organizzare in casa – o anche in pizzeria).



Noemi è una bravissima studentessa al liceo classico di Trento: ha anche molte risorse in più; è una pattinatrice classica su ghiaccio, nuotatrice e ballerina, ma soprattutto ha una mano da far concorrenza alla nostra Valentina: disegna fumetti meravigliosi, ma purtroppo è straimpegnata con il greco e il latino, per cui non si lascia un minuto libero: come molti altri, anche Noemi ha un difetto: è vegetariana. Poi c'è la splendida Emily: è la mia cuginetta più amata. Affettuosa quanto non so descrivere, molto legata a me, nonostante l'abbia subissata con interminabili 'lezioni' di storia romana (mi vuol bene



ugualmente). Ha iniziato quest'anno le scuole superiori, ma – attenti – già quattro anni fa era campionessa italiana di trial³². Si esercita sistematicamente ogni settimana con il padre che le ha infuso questa passione e continua a mietere allori. Incredibile, per me: una cugina campionessa!!!

Poi vi sono molti amici a Pergine: non ricordavo di averne così tanti! Sono – penso – cento o più!!!

Appuntamenti fissi:

Mariolina – milanese doc³³, ma non troppo, se mi posso permettere di descriverla così: parla un dialetto perginese che ‘mi dà una pista’.



Con lei ho giocato da quando avevo cinque o sei anni (Mariolina, per fortuna sua, ne ha qualcuno di meno): mia mamma e la sua – la Ines - erano amiche indelebili e di conseguenza è stata una delle mie prime conoscenze ‘straniere’. Ci si sente telefonicamente più volte all'anno e l'appuntamento ricorrente è sempre lo stesso: “Allora ci vediamo ... al bar della bouvet del Teatro Comunale per lo spritz”. Non manchiamo mai

³² Credo si chiami così quello sport praticato da incoscienti saltano e scendono da massi con una moto senza la sella.

³³ ‘milanese’ insomma: io rinverdisco il mio dialetto perzenaitero parlando con lei; comunque è residente a Milano, anche se credo sia Mariolina che marito passino più tempo a Pergine che non nella città del Manzoni: se ho voglia di ricordare qualche termine nella lingua perginese, devo telefonarle a Milano. È il mio vero Zingaretti !!!



l'occasione; ci raccontiamo cose che risalgono fino alla nostra bella fanciullezza e fissiamo sempre un appuntamento successivo. Anche lei ha un problemino in casa: il marito, Sergio, è astemio: ma è medico e non saprei da dove partire per corromperlo!

Poi c'è l'intramontabile mio omonimo Ezio (Beber): è il più dinamico dei miei coscritti; organizza da cinquant'anni l'appuntamento annuale della classe 1941!³⁴

Ma va anche oltre: il sei marzo di ogni anno predispone la cena degli 'Ezio'; sembra ne raccolga una trentina. Del resto il nostro nome è un nome retico, in ricordo forse delle gesta di quell'Ezio Flavio (di origini barbare anche lui), che nel V secolo menò per ben due volte il terribile Attila ('Il flagello di Dio')³⁵.

Io non partecipo a questo meeting (oh! Abito a Roma), ma non dimentico mai di inviare gli auguri a tutti gli omonimi e allegare magari qualche episodio del nostro grande 'predecessore', riportato dagli storici che incontro nelle mie letture.

Quando arrivo a Pergine ci diamo un immancabile appuntamento: al parco del Valcanover, sotto l'ombra di una vite centenaria; lui con il suo - scontato - Marzemino e io con il mio - inevitabile - Nosiola: stiamo anche un paio d'ore a raccontarci del nostalgico passato da ragazzini con i nostri giochi di allora, poi passiamo a parlare di figli e nipoti, delle mogli che ci hanno accudito (e soprattutto sopportato) per tanti anni - Iris e Maria Rosa - e poi si arriva, ma solo con il secondo bicchiere, alle tristi statistiche ("tre mesi fa l'è mort el; po', el ... l'è all'ospedal; la mojer del ... l'ei nada anca ela": e così via ... con le inevitabili tristezze di chi ha 75 anni)!

³⁴ La classe di ferro! " .., e la corrente elettrica l'è 'na corrente forte: chi tocca il '41, pericolo di morte!!!"

³⁵ Niente male il nostro 'antenato'!!!



E ancora: abbiamo molti altri appuntamenti sistematici!

Paolo e Daniela Montesi, grandi amici (e parenti, per parte di Iris).



Sono beatamente pensionati, hanno acquistato una villetta (non tanto ‘. etta’, poi) sulla collina che scende verso il lago di Caldonazzo (per me: ‘lago di Pergine’). La loro compagnia sono il cane e il gatto. Il cane esercita anche un ruolo terapeutico; dato che Paolo ha avuto ‘qualche’ problema con il femore (non ai miei livelli, per fortuna sua) deve fare movimento: chi meglio di un cane da caccia può darli una mano? È

obbediente e intelligente; inoltre ha voglia di camminare: hai poco da dirgli: ‘adesso ci fermiamo a riposare’. Lui ti piazza una leccata sulla faccia e continua ad andare avanti: girandosi ogni passo, però, per farti capire che non ti perde di vista, ma che devi obbedirlo. Così Paolo ogni mattina si vede mezzo lago in passeggiata. Daniela è di sicuro la più bella parente di mia moglie; inoltre è simpaticissima, ospitale e ... attenzione ... non disdegna di bere un bianco in compagnia! In questo periodo sono stato ospite gradito (spero) per ben due volte e per ben due volte mi sono venuti a prendere a via Marconi e mi ci hanno riportato, sano e salvo.

Poi i graditissimi e indelebili amici e cugini Patrizia e Maurizio: appassionati di mountain bike e di ciclismo dilettante: quando non stanno a sudare sulle piste lungo il Brenta o in qualche diavolo di tracciato in montagna, ci passano a trovare volentieri, bevono un bicchiere; anzi Maurizio non dimentica mai di portare una bottiglia di Prosecco (già fresco), che produce lui stesso.



Così i bicchieri diventano, magari, due! ... Evviva!!! Hanno abitato al primo piano di via Marconi per molti anni e abbiamo potuto conoscerci, esprimere le nostre vicendevoli simpatie e mantenere un gran bel rapporto.



Possiedono una splendida 'baita' in mezzo ai boschi sulle pendici del Lagorai. Siamo stati ospiti in questa casetta delle fate: come sempre, tartine, tramezzini e la immancabile bottiglia di prosecco; non oso dirlo, ma credo di essere affezionato a loro anche per la condivisione di questo delizioso nettare!



Ma, vi devo avvisare (come farò più avanti per Valentina): Patrizia va a scuola di autodifesa:

insomma è molto più pericolosa lei dei due cani che si porta appresso.

Tanto perché la sua indole sia nota a tutti!

Ancora i due cugini di Iris, che abitano a Trento. Marta e Davide.

Sono gli editori di una affermata radio-televisione del Trentino Alto Adige, la RTTR.

Entrambi sposati e con figliolanza (Marta una bimba; Davide un maschietto).

Neppure loro si dimenticano dei 'vecchi' Sauda, quando siamo a Pergine, se non hanno il tempo per farci compagnia a cena, almeno un aperitivo non scappa!

È bello avere tanti legami!



*Insomma a Pergine abbiamo ritrovato almeno cento persone che ci vogliono ancora bene!!!!
cosa possiamo pretendere di più?*

E poi, quante visite di amici abbiamo avuto!

I colleghi padovani: si tratta del team che costituisce una nota agenzia di ricerca e sviluppo padovana; sono ben organizzati e operano su tutto il territorio nazionale.

Con loro ho realizzato interventi di progettazione e operato in tutta Italia, soprattutto nel Meridione.

Sono una società forte e affermata ovunque!

Hanno però anche un numero in più, al di là della professionalità: non disdegnano la buona tavola.

Quando arrivo in Trentino, si prenotano: canederli, carne salmistrada, kartofelsalat, e tutte le altre leccornie della cucina trentina. Questa volta si erano prenotati in troppi per la mia minicasa. Così li ho portati da Morelli in Canezza. Sono arrivati anche in anticipo e il capo (il Numero Uno, quello con la barba bianca in basso a destra sulla vignetta di Valentina), al mio invito ad entrare



Sono in pochi, ma sempre concentrati sul lavoro: dal basso a sinistra: il N. UNO, il capo; il prof Bellon, responsabile del mezzo di trasporto; il dr. Oreste, serio e rappresentativo; il dr. Gabriele detto 'il lungo'; l'arch. Jacopo, il vero manovratore del capo; il dr. Giancarlo, il dr. Mario.

Manca nella 'fotografia' l'Eminenza Grigia, colei che gestisce tutto e tutti (come la fida segretaria di Andreotti, che governava da una stanzetta in Corso Vittorio tutta la DC per quarant'anni): Elisabetta!



per un aperitivo, ha risposto immediatamente: "dai, dai, nemo a magnare, che gh'emo fame!!!". Così ho dovuto telefonare al gestore che ci accettasse un'ora prima di quanto accordato (è un amico ...). Sono rimasti talmente entusiasti che mi sono tenuto in dovere di prenotare al grande maestro Gianni Morelli due salami per la prossima stagione (me li ha promessi).

Vi ho già detto che io (ma anche Iris) ho un passato da insegnante (quindici anni per me e di più, per Iris) a Castelfranco Veneto: così abbiamo anche un bel gruppo di ex-colleghi; bene, anch'essi sono venuti da noi 'nell'estate perginese 2016': la prima 'missione' l'hanno fatta quattro coppie di ex, che abbiamo portato al Valcanover, sulle sponde del lago a mangiare i 'pesciatei' con il grande vino della zona delle Sarche, il Nosiola (ne abbiamo consumato più di una bottiglia)

Poi abbiamo ospitato gli storici e indelebili amici Placido e Angela Stocco³⁶: con Placido ho lavorato spalla, spalla, per anni nell'ufficio statistico dell'Istituto.

E naturalmente abbiamo sempre un milione di cose comuni da ricordare.

Poi il mio caro amico ed ex vicepresidente Giamberto Petrucco e Roberta (fra l'altro Roberta, mia ex-collega); con loro siamo andati al Lido di San Cristoforo a pranzo: splendida vista sul lago; ma sulla cucina non mi azzardo a dire nulla.

Dunque come vedete un periodo di visite intensissimo!

Forse anche un po' faticoso, ma alla fine: indimenticabile!

Quello che ci vuole per poter dire: 'ci siamo veramente trovati come a casa!'

³⁶ I quali poi ci hanno ricambiato abbondantemente – come sempre fanno – regalandoci anche una soppresa!



**QUESTA PARTE DEL RACCONTO È IL CUORE DEL LIBRO:
"QUANTO È BELLO A PERGINE!"**



VALENTINA

Un'amicizia (stravagante?) fra un 'ottuagenario' e una ragazzina ventenne: quando la bellezza è data da un sorriso sincero, da un aiuto disinteressato, non vi sono distanze generazionali!

Comincio da Valentina, che è sicuramente il più spumeggiante sorriso che ho potuto avere nei miei quarantacinque giorni perginesi.

È una giovinetta entusiasta della vita, felice del proprio stato (e ... vorrei vedere!): sparge simpatia e allegria a chiunque abbia il piacere di instaurare un dialogo con lei.



'Rubando' a Cocciantè³⁷, potrei cantare: "... perché *Valentina* è buona, perché *Valentina* è vera ..."

Così l'ho conosciuta e ammirata nelle poche mezz'ore, nelle quali siamo stati assieme a ciacolare a bordo piscina.

È simpaticissima, per nulla noiosa (al contrario di me) ed è tanto spontanea quanto interessante.

È per scelta una ragazza sportiva: credo pratici ... tutto (forse le manca l'astronautica, ma è ancora molto giovane).



Sotto l'aspetto estetico, è difficile dire abbastanza: non è alta come una cestista, ma armoniosa; è bionda, abbronzata ed ha un volto naturalmente sorridente, nel quale sono infissi due occhioni verdi mobili e felici: felici di

essere al mondo.

³⁷ Riccardo Cocciantè "Margherita", 1976



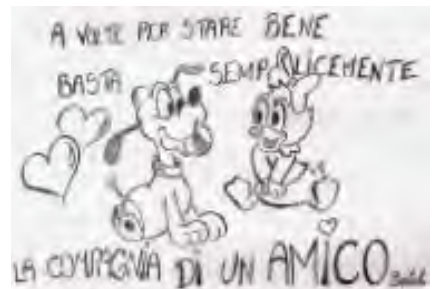
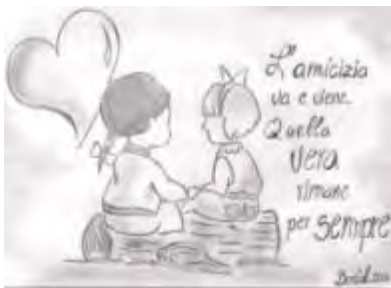
Sono sicuro che un terzo dei giovanotti della Provincia (e sicuramente la metà di quelli della Val Lagarina) provano a farsi notare: ma, attenti ragazzi:



... guardate con attenzione cosa riesce a fare quando si infila i guantoni!!!!

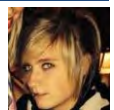


Al trucco ha pensato Madrenatura; al resto provvede lei offrendoti la sua amicizia spontanea e il suo entusiasmo: un'amica da non perdere mai.



E ..poi, vederla emergere dall'acqua della piscina ti fa ricordare l'opera di Sandro Botticelli³⁸: 'La nascita di Venere'!!!

³⁸ La nascita di Venere di Sandro Botticelli, Museo degli Uffizi, Firenze, secolo decimo quinto



Conversa in modo spigliato ed interessante (è se stessa!)

Non puoi non essere non tentato di fare due chiacchiere.

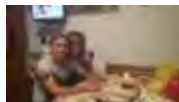
Ti ascolta, risponde con interesse, per cui ti senti coinvolto e – se sei logorroico, come me – devi riconoscere che ha la virtù di seguire le tue cavolate, paziente ma anche interessata a capirti.



Non si può certo dire che non sia una ragazza socievole: lo confermano le foto!

Ha molte amiche e amici – l'ho già detto.

Ma è attentissima nella loro selezione: quei pochi che ho conosciuto io sono sicuramente Doc!³⁹



E ... da quanto ho intuito: non sbaglia un colpo!!!

Con Valentina ho fatto non mille chiacchierate, ma tutte molto belle. Ho imparato che ha un polso incredibile nel tener la matita, mi ha fatto un bel disegno di Topolino con Pluto, che ho appeso nel mio angolo personale di Pergine e mi sta disegnando un Cocco Bill, che ha già un posto riservato nel mio studio di Frascati.



Vi ho già detto che è una ottima disegnatrice di vignette (quanto la invidio: io non riesco a tracciare una riga ...) e anche per questo merita uno spazio a parte. Così ho pensato (e l'ho quasi costretta ad accettare) che una parte di questo lavoro fosse interamente dedicata ai suoi disegni: Valentina, puntuale, me



³⁹ Sono orgoglioso di annoverarmi fra loro!

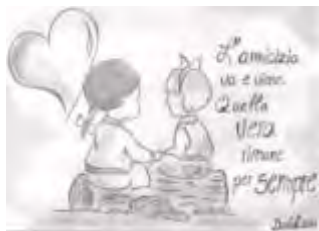


ne ha inviati un po'. Ora però sono sommerso dalle sue opere d'arte e non so come farò a selezionarne una ventina per pubblicarle: mi farò aiutare da Iris (le donne, in genere, hanno più buon gusto)
Oddio, fra tante virtù, un difetto grave ce l'ha: è astemia; ma, come si sa, al mondo nessuno è perfetto!



Da qui nasce l'idea di scrivere a quattro mani "Un'estate a ... Pergine"

La sua solarità dà voglia di vivere, di godere di ciò che il mondo ci offre, di ricordare che "La vita è bella"⁴⁰



Herbert Pagani⁴¹ scrive in una sua magnifica poesia: <<Amicizia nasce al capezzale di una lunga malattia >>.

Il mio capezzale perghinese era gaio, soleggiato, chiassoso: era il bordo della piscina.

Qui nei miei pellegrinaggi deambulatori mi fermavo a raccontare a giovani signore e mariti le mie ultime drammatiche vicende.

Ottenevo in cambio interesse, incoraggiamenti: da Valentina ottenni qualcosa in più, un sorriso sincero e solare stampato su quel volto radioso che la Natura le ha dato e inoltre un flusso immediato di amicizia 'pulita'; un vero regalo!



La vignetta – neanche a dirlo, di Valentina – è una caricatura del sottoscritto con i suoi guai

⁴⁰ Roberto Benigni, "La vita è bella", film, 1997

⁴¹ Herbert Pagani, "Amicizia", 1970



deambulatori: io (sono autoironico per natura) la trovo divertentissima.⁴²

Il nostro progetto, che si realizzerà con questo libello, nasce da due o tre chiacchierate con le quali ci siamo conosciuti e apprezzati a vicenda: il vecchio "zio" e la splendida "nipotina" sorridente e interessata alle mie storie: un'accoppiata da romanzo ottocentesco.



Veramente gradevole!
Per i giovani, un sogno.



Ma attenti: pratica il pugilato; a distanza di sicurezza, soprattutto quando indossa i guantoni ...

Non ha certo un carattere bellicoso; ma sa come difendersi e a quale distanza tenere una persona⁴³! ... Anche se è un amico.

Infine – se ho capito bene – è anche 'nù poche femminista' :



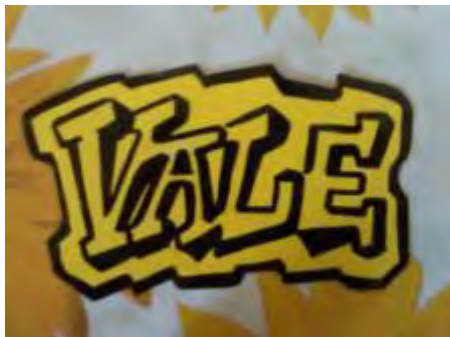
Fate i vostri calcoli, giovanotti, amici trentini e non, corteggiatori della bella Valentina!!!

⁴² Il personaggio è il "Numero 1" – il vecchiccio, come lo definiscono i suoi sottoposti nell'Agenzia investigativa TNT – personaggio cardine dei fumetti. "Alan Ford" di Max Bunker: negli anni '68 non c'era studente universitario che non fosse abbonato alla Collana!

⁴³ Io ho avuto fortuna: mi tiene ancora vicino.



Dunque: Valentina è fatta così.



Con le persone educate sa essere gradevole quant'altri mai.

È quella della foto: affascinante, sincera, leale!



Cosa rara, anzi rarissima, al contrario di quello che la mia esperienza mi ha insegnato, non è attratta da quella maniacale abitudine, che ho notato nei ragazzi di oggi (soprattutto le ragazze). Non è succube del cellulare e delle sue infinite attrazioni; anzi devo dire che comunicare con Valentina non è per nulla facile: "sai lo avevo spento", "l'ho dimenticato a casa", "era in carica".

Secondo me è una invidiabile saggezza, la sua: vuole gestire la sua libertà! Un po' la invidio; anch'io mi sono fatto corrompere da questo ettogrammo di scheda stampata e mi trovo a leggere Face book, WZ e altre diavolerie almeno una volta al giorno!

Per Valentina non è così. Lo si vede chiaramente dal 'modello' di cellulare che tiene in borsa



Eccolo qui a lato: la maggior parte dei giovani della sua età non lo mostrerebbe certo agli amici, per non incorrere in battute del tipo 'sei proprio un matusa!'.

Ma la tutela della propria vita privata è cosa ben più grande.



Ma ... chi è Valentina?

Una gran bella ragazza: questo l'ho detto già in tutte le salse!

Inoltre ha un animo ricchissimo, solare, aperto e nel contempo innocente: è trasparente, insomma; per me è stato più che rilevatore un episodio.

Quando ci siamo incrociati per la prima volta e ci siamo detti "Salve! Come va?" (si fa così con tutti in un ambiente rilassante (come la piscina di Pergine); io subito con la mia indole invadente mi sono messo a recitare la litania delle mie 'disgrazie' a partire dalla creazione del mondo.

Però, amici: la sua reazione non è stata quella della ragazza educata che – però più che annoiata – ascolta le lamentele di questo vecchio scassato che snocciola 'sfigature' a non finire.

In quell'occasione le è apparso sul volto un sorriso splendido (per nulla convenzionale e tantomeno 'misericordioso') e aperto, così come immagino le sorge anche con le decine di bei giovanotti e simpatiche signore che frequentavano la piscina: insomma, io non ero un diverso da sopportare per 'carità', bensì un nuovo amico gradito come tutti gli altri!

Per uno in condizioni non proprio belle, come me, un indimenticabile regalo!

Vive in Val Lagarina – zona di vini pregiati, ma come vi ho detto è astemia - in una bella famiglia: mamma Nella, papà Giorgio⁴⁴, due sorelle (oggi sposate e dunque fuori casa), Serena la più grande, Manuela (quella bellissima signora alla quale mi è



⁴⁴ Valentina è figlia d'arte: il papà crea degli acquarelli di notevole bellezza: ve ne diamo un assaggio nella parte di questo libro, dedicata a "Creazioni d'Arte"



sembrato magnifico dedicare spazio per la fotografia delle nozze: guardatela bene: è splendida) e il fratello Matteo, al quale spesso 'scrocca' il tablet per fare ricerche e comunicazioni con quella metà di Trentino che la conosce⁴⁵.

Valentina è il pulcino di famiglia: la bella ultima arrivata e di conseguenza la più coccolata in casa.

Ha aperto gli occhi sul mondo ±^a £; ^aŠ¥-di non



molti anni fa (l'anno di nascita di una ragazza è un segreto suo!)

È dunque guidata dal Capricorno: il suo carattere, le sue attività, i suoi affetti sono quelli che il suo segno zodiacale ha previsto: la mia sensibilità mi dice che le stelle non hanno sbagliato di un millesimo.

È una famiglia di belli: lo potete vedere dalla fotografia di matrimonio di Serena

La mia famiglia

È 'consistente' e molto bella: siamo la mia splendida mia mamma, il mio papà, tre bellissimi gatti, due sorelle più grandi e infine l'ultimo arrivato, mio fratello ed io, naturalmente.



Partiamo da Matteo, 21 anni: un ragazzo molto tranquillo, silenzioso, paziente, non mostra facilmente le sue emozioni, ma ha un bellissimo sorriso che si intravede in mezzo ha quella chioma di capelli dai riccioli d'oro.

⁴⁵ E spesso anche con un emigrato nel Lazio ...



Serena mia sorella di 26 anni, da poco sposata con un gran bello (lo confesso) e bravo giovanotto; io gli voglio molto bene.



Serena è raggianti, con due occhi bellissimi e grandi che trasmettano felicità e voglia di vivere con coraggio e tenacia.

È però anche molto dolce, sensibile, fine: ma quando serve, sa tirare fuori un bel caratterino forte.



E non posso dimenticare il loro bellissimo cane, Black.

Manuela, la più grande, ha 40 anni, è sposata con due bellissimi bambini Dario e Claudio.

Una donna molto disponibile, sempre presente, seria, ma anche molto simpatica.

Dario ha 12 anni un ragazzino tranquillo e molto tenero, Claudio ne ha nove, è invece molto vivace, un po' furbetto, una piccola peste.

Papa ha 66 anni, un artista molto bravo anche lui e penso che la passione per l'arte (e questo come altri difetti ma anche qualche pregio) ci accomuna.

E che posso dire, (lo confesso) sono sempre stata la 'cocca di papà'.

Mamma, e qui mi voglio fermare un po' di più, perché se lo merita lo spazio in questo nostro lavoro.

Devo dire: è una grande donna: ci ha sempre dato tutto e anche di più e tante volte, trascurando se stessa, (magari, esponendosi anche in prima persona); devo essere sincera non sono stata abbastanza grata a lei, quanto merita, per la forza che ha avuto e che tutt'ora non gliela toglie nessuno.



Ora non so se sono la figlia migliore, ma so di sicuro che gli sbagli che ha fatto lei li ho capiti: tutt'ora se ci penso mi sento in colpa, però voglio provare anche da oggi a darle di più, appoggiarla, aiutarla, sostenerla e essere più grata per quello che fa tutt'ora per noi.

Quando penso a mamma posso dire che l'aggettivo migliore e adatto che mi viene in mente è: 'Donna, con la d maiuscola, perché rispecchia quello che significa essere una grande donna'

Quindi: "Grazie mamma, e scusami se non sono sempre stata la figlia che sarebbe stato giusto che avessi".

N.B.:

Voi forse pensavate che avessi finito ma...

Ci sono ancora gli ultimi componenti della casa, Dado, Dodo, Pallino, i nostri mostriciatoli come dico io: i nostri bellissimi gatti; li devo aggiungere in questa descrizione della mia famiglia, perché loro vi fanno parte al cento per cento!



AMICIZIA

Eccoci qui:

se vi devo parlare di me, delle mie passioni, della mia famiglia, non posso non parlare anche delle mie amiche.



Perché loro sono un presenza molto importante per me e senza di loro mi mancherebbe la parte felice dentro di me.

Con loro sono cresciuta, io penso che noi insieme ci completiamo e il tutto in nome di amicizia, vera, genuina, spontanea, sincera, naturale, senza rivalità ma solo emanazione di affetto l'una per l'altra.

La amicizia fra noi, dopo anni è ancora limpida come una volta, è una



cosa bellissima, che ho sempre sognato non si spegnesse mai, perché l'amicizia se è vera rimane sempre nonostante ci si possa trovare a chilometri e chilometri di distanza, è quella che se 'anche non ti vedo tu ci sei', quella che se cadi l'amica è pronta a prenderti una mano e farti rialzare, quella che quando si litiga, perché succede anche questo, stimola il tuo sentimento più forte: e hai la forza di perdonare e continuare come prima, meglio di prima; quella che ti fa ridere, che ti aiuta a versare qualche lacrima di gioia e di tristezza, quella con cui passi bei momenti anche solo seduta su una panchina di un parco cupo e grigio: ma c'è l'amicizia che fa illuminare tutto.

Concordo in toto con quanto ha scritto Ezio, citando Herbert Pagani:

"Amicizia vuol dire chiamarsi fratelli, guardare nella stessa direzione.

L'amicizia è il dono più grande, il dono più grande che c'è!

Nasce al capezzale di una lunga malattia

Nasce da una lite sorta in un'osteria,

Nasce

L'amicizia è un dono, il più grande dono che c'è "46



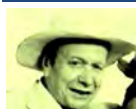
Ecco penso di avervi descritto il sentimento che c'è tra me e le mie amiche: perché è veramente così, ed è sempre continuato, grazie a questi valori importanti che vivono in tutti noi naturalmente: certo, bisogna 'tirarli fuori'

Dunque:

con loro mi sento completa e le ringrazio anche per questo

⁴⁶ Ragazzi, se non avete questa canzone sottomano, andate su you-tube e ascoltatela con attenzione: è una vera opera poetica che fa riflettere. Date qualche minuto al grande Herbert Pagani!





Certo: Valentina è aperta e pronta a dare tutto.

Ha espresso le parti migliori della sua anima.

Abbiamo capito bene che ha un animo splendido e pulito, che la sua disponibilità è infinita:

ma:

Io ve l'ho già detto, però: attenti, giovanotti trentini e non!



Questo significa: saper amare!!!



Valentina, però, oggi, rischia di perdere la posizione di adorata ultima arrivata: ha due nipotini, maschietti, che cercano di conquistare il primato presso i nonni e gli zii.



I nipotini, Dario e Claudio, figli di Manuela, hanno messo in discussione il suo ruolo!



Nella villetta di famiglia tiene – abbiamo visto – tre gatti, ben curati da tutta la tribù, ma, penso, soprattutto da Valentina.

Lui (quello della foto) è il decano dei felini di casa, si chiama Dado, e – pensate – ha venti anni: pronto per la leva militare!

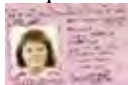
Se ho capito bene, i mille metri di giardino li lascia curare a papà e fratellino!



Valentina ha un passato glorioso: dai sei ai dodici anni ha giocato a calcio⁴⁷, nel ruolo di terzina⁴⁸

Poi, come la maggior parte dei giovani a cavallo della fine del secolo scorso e dell'inizio del terzo millennio, in piena adolescenza, ha avuto l'incontro con la 'droga' del tempo: la *Nutella*⁴⁹. Crea un'abitudine non particolarmente pericolosa, ma sufficiente per mettere in crisi

⁴⁷ Ha iniziato a sei anni, con il calcio; ecco qui la testimonianza.



⁴⁸ Del resto, il suo ruolo: lo si capisce subito che è fatta per difendere la squadra!

⁴⁹ Ne sa qualcosa anche mia figlia.



un ragazzo in pieno sviluppo e dalla quale si esce solo a 'suon di volontà'.

Valentina ha deciso di non mangiarne più e si è iscritta alla palestra che ancora frequenta, dove fra una sudata e l'altra non ha fatto nessuna fatica a rimuoverla.

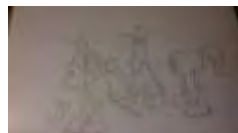
Lavora da front office in un market, dove offre il meglio della pasticceria di Calavino alla copiosa clientela; io non l'ho vista operare sul ponte di comando, ma sono certo che le signore di quella città si fermano volentieri al bancone per fare 'quattro ciacole' con la simpatica Valentina per poi portare a casa le ottime torte.



Libera da impegni professionali – e da quelli richiesti dalla collaborazione in famiglia – si dedica innanzitutto allo sport: palestra; pugilato; ore di camminate lungo l'Adige; corse podistiche; nuoto.

Dedica a queste attività ginniche anche due ore al giorno: come la invidia! Però ha insegnato anche a me che, prendendo queste attività dal verso giusto, alla noia della ripetitività sopravviene il piacere di farle – fino all'entusiasmo⁵⁰

Non me lo ha detto, ma sono sicuro che fa anche equitazione: lo si capisce da questo suo ben riuscito schizzo.



⁵⁰ Tanto è vero che io, rientrato a Frascati, mi sono iscritto al "Frascati Sport Village" e tre volte alla settimana mi infilo in acqua: pensate, questa mattina oltre alle rituali quaranta vasche di deambulazione (come un deficiente, ma nessuno si preoccupa di me), ho fatto ben otto vasche a rana (oddio, non vi dico come mi siano riuscite, ma sono contentissimo ugualmente)



Tra le ragazze giovani che ho avuto la fortuna di conoscere nella mia attività professionale e nel tempo libero mai avevo trovato una ventenne che odiasse tanto il cellulare.

Invidio la sua saggezza, ma devo dire che per me in questo periodo questa sua sapienza risulta un po' scomoda: infatti, stiamo facendo un lavoro 'a quattro mani' e il confronto non può essere se non incostante e ogni tanto anche difficile⁵¹.

Mi sono comunque arreso: vado avanti autonomamente e poi ... magari Valentina mi dirà: "Cancella tutto": ma un vecchio 'intellettuale' di settantasei anni non si arrende mai. Sapete quante decine e decine di pagine mi son visto censurare – però nelle migliaia che ho scritto in quarant'anni di lavoro –

Quindi: "pazienza e avanti, Ezio!"

Sono peraltro certo di non incorrere in censure da parte di chi si prenderà 'la briga' di arrivare fino in fondo alla lettura: quella vera, di censura, sarebbe la sentenza finale di Valentina: "Il nostro scritto non mi diverte", questa sarebbe la più grande delusione.

Devo comunque dire che più o meno due volte alla settimana invio il mio progress a Valentina e che fin'ora non sono incorso in censure: dunque, forza.

⁵¹ Spesso però mi assicura che la mia parte le piace e questo rassicura anche me.



È una bravissima ritrattista: i suoi idoli sono Jacovitti e Walt Disney⁵². Sono sufficienti le poche immagini che seguono per farvi capire quanto ho ragione⁵³.



Queste sue doti (amicizia e polso da artista) hanno stimolato la mia fantasia fino a proporle di stendere questo libello a 'quattro mani'.

Ha accettato!

Io in quanto pensionato ho tutto il tempo necessario per farlo (Valentina, impegnata com'è, molto meno).

Comunque sia, per me vale nei suoi confronti quanto chiosa De Andrè: '... grazie a te, ho una barca da scrivere, ho un treno da perdere ...'⁵⁴. La barca sarà alla fine solo un pedalò, ma abbiamo già cominciato a remare!



⁵² Ora l'ho tentata con Alan Ford di Max Bunker; il "numero uno", il vecchio paralitico, potrebbe essere una divertente caricatura del sottoscritto: se me la fa, la inserirò certamente in questo libro!

⁵³ Inoltre un'appendice che merita: nell'ultimo paragrafo, "Creazioni d'Arte" metterò un piccolo assaggio delle sue capacità espressive: una ventina di suoi disegni, che non saranno frutto di una selezione semplice da parte mia fra i disegni che mi ha fatto avere!

⁵⁴ Fabrizio De Andrè, Hotel Sopramonte, 1980





Valentina, l'ho detto, è molto più occupata di me nel lavoro e – beata lei – nello sport: svolge i suoi compiti nei ritagli di tempo e, vedrete, risulteranno anche a voi molto gioiosi, come del resto vuol essere questo libello scritto per parenti e amici.

L'unico impegno che ci siamo posti è di stamparlo per il giorno di Natale: ce la faremo ...

Ma io sono andato avanti stimolato dall'infinita simpatia che Valentina si è guadagnata nei miei confronti: però la mia conoscenza della bella Valentina è (ancora) ristretta a sole tre o quattro occasioni di gradevolissime 'chiacchierate'⁵⁵.

Ora mi devo fare da parte e cedere il campo a chi la conosce da sempre e sa come farcela a esprimerla al meglio, Valentina: *spazio, dunque, a Valentina!*

⁵⁵ Del resto sto narrando dal mio punto di vista la mia "Estate a Pergine" e ad un narratore si deve consentire qualche 'libertà': deve essere fedele 'all'osso' della storia che racconta, può essere elastico sulla 'polpa' della stessa: lungi da me la minuziosità che ho dovuto applicare nelle mie noiosissime relazioni 'scientifiche' per dare il mio modesto contributo allo Sviluppo Locale delle aree agricole di tutta Italia (si tratta di qualche migliaio di pagine, che non vi consiglio certo di leggere) che giacciono e resteranno fino al loro ventesimo anno di età presso gli archivi dell'Unione Europea a Bruxelles e presso quelli del Ministero delle Politiche Agricole a Roma



***Bella, giovane e soprattutto gradevole Valentina: ti cedo la mia
Mont Blanc.***

Ora raccontati !!!



Valentina, dunque: 'Narraci un po' Valentina!'



<<VALENTINA:



22 anni, il suo motto è "vivi e lascia vivere", ragazza molto attiva, con voglia di fare, ama lo sport, l'attività fisica, una grande passione nel disegno a mano libera, le piace andare in giro con la macchina, stare in buona compagnia dei suoi amici, anzi **veri amici**, e ci tiene che la sua famiglia stia bene.

Lo sguardo misterioso e radioso, un sorriso che non le manca mai, quelle guance che spesso diventano rosse dall'imbarazzo per la sua timidezza, non parla molto ma non nega mai la parola a qualcuno che la cerca, ha un po' lo spirito solitario.

Ma non del tutto: non riuscirebbe mai a stare senza i suoi amici e la sua famiglia.

Molto selettiva nelle persone, "meglio soli che male accompagnati, pochi amici ma buoni", sceglie solo persone che valgono, ovvero persone semplici e naturali e non con la puzza sotto il naso.



Allora:

Non sopporto le persone false, cattive, invidiose!
Caratterialmente sono determinata: quando voglio veramente una cosa ci provo fino in fondo, a volte non vinco ma almeno ho la soddisfazione di...averci provato.



Orgogliosa, ma non troppo, con chi cui tengo, so adattarmi ... e penso sia giusto così.

Credo di essere gentile, disponibile e educata grazie a una buona formazione che ci ha dato la mamma.

Sono molto femminista, sono sincera, penso che le donne abbiano una marcia in più e spesso e volentieri la gente non lo riconosce abbastanza, credo molto nell'unione femminile e di conseguenza non sopporto la rivalità tra donne.



Non sono molto espansiva nell'esprimere le mie emozioni e i miei sentimenti, sono un po' chiusa sulle mie cose personali, ma tante volte col disegno riesco a dare il meglio.

Mi piace avere il controllo su me stessa e cercare di arrangiarmi, anche se a volte un aiuto può essere importante per accompagnarti sulla via migliore.

Penso di essere un po' particolare, come persona, un po' a modo mio, vedo le cose in una certa maniera, ma, come si dice: "gli artisti sono tutti un po' mattarelli".

Della mia vita privata non parlo molto, posso dire semplicemente che non mi accontento e aggiungo che penso che per amare qualcuno bisogna prima "amare se stessi" volersi bene, e non rinunciare mai a quello che siamo, nessuno ti deve cambiare, giudicare, criticare per come sei, ma: rimani sempre te stesso e nella vita vincerai sempre.

Lo sport, l'attività fisica mi piacciono molto; in passato mi ero iscritta ad una palestra pesi e avevo iniziato a farlo per dimagrire dato che ero in sovrappeso e da lì ho notato che lo sport mi aiutava tanto anche mentalmente, mi concentrava, mi rilassava, mi sfogava e non l'ho più lasciato!



Da bambina c'è stato il calcio che tutt'ora non scordo mai e poi anche oggi qualche partitella con amici non me la faccio scappare.

Ma ora mi sono data soprattutto al pugilato e qui mi soffermerò un po' di più.

L'ho iniziato a marzo 2016, con le competenze e la scienza del maestro Giuseppe Pavan di Rovereto, a mio parere, e anche di altri, eccezionale e serissimo.

L'ho fatto per due motivi, la voglia di praticare uno sport che da tanto tempo mi affascinava e per riuscire a tirare fuori il carattere che, anche se non voglio far vedere all'apparenza, nasconde un lato un po' insicuro di me.

Penso che sia uno sport soprattutto femminile perché è forza, carattere, determinazione, paura e coraggio, parole che vogliono significare soprattutto l'essere DONNA.

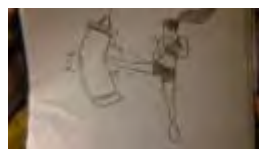
*È uno sport, ma prima di tutto è una **disciplina**, che pian piano sto imparando con molto sudore e fatica, ma non mollo perché **ne vale la pena!***

È RISPETTO.

Spesso è molto demoralizzante, perché il senso della boxe non è solo mettere i guantoni e tirare qualche cazzotto.⁵⁶



*No! C'è tutt'altro prima:
ordine, determinazione,
costanza, non abbattersi mai, neanche
quando ti senti sempre allo stesso livello e non ti
sembra di essere in grado di alzarti; ci vuole
pazienza per ottenere risultati, precisione nel tirare,*



Million dollar baby

⁵⁶ La vignetta potrebbe essere uno splendido cartellone di 'Million dollar baby' di Clint Eastwood.



afferrare, schivare un pugno, i piedi sempre in movimento, il fiato molto importante, saltellare come una farfalla, il posizionamento delle mani, vedere e percepire i colpi... capire il tuo avversario, insomma.

Non è facile e tutt'ora io ci sto lavorando; a volte mi sento giù, perché non riesco, ma è proprio qui che non devi mollare ma continuare, credere in quello che fai, credere in quello che sei!

E prima ancora di tutto ci vuole la testa.

"...volteggia come una farfalla, pungi come una vespa..."

...non avrai mai fallito finché continuerai a provare...

...per diventare un campione bisogna credere in se stessi, anche quando nessuno ci crede...

...lottiamo tutti i giorni da quando nasciamo...

...combattiamo per respirare, aprire gli occhi, parlare..."

NELLA BOXE NON SI COMBATTE CONTRO GLI ALTRI, MA CONTRO SE STESSI!⁵⁷

Tanto perché possiate dare una valutazione non condizionata da me sulla mia compagna di viaggio, vi mostro un'altra fotografia: ma, attenti



– ve l'ho già detto
– non fatevi prendere dall'immagine.



Pratica quel pugilato con il quale oltre ai guantoni si usano anche i piedi.

E, mi dicono, è pure molto brava!

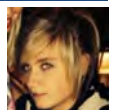
⁵⁷ 'CONOSCI TE STESSO': lo diceva Socrate duemila e cinquecento anni fa: ma ben pochi hanno il coraggio di farlo. Brava Valentina!



Dunque, ammirate questa splendida ragazza, ma con la debita prudenza ...

Non vi ingannino però bellezza e avvenenza: è tutt'altro che deboluccia e poi tanto decide lei!

Ed è ben determinata!!!



LA PISCINA DI PERGINE

Un luogo di socializzazione, che pensavo ormai retaggio del passato: allegro, di condivisione totale, dove età, censo, condizione, prestanza atletica sono annullati in un magnifico "mondo dei balocchi" di simpatia e di allegra convivenza



L'ho già
lo scorso

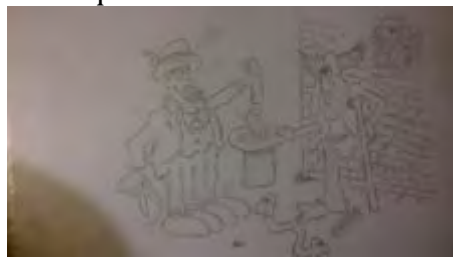
il resto non mi bastasse - sono riuscito a fratturarmi il bacino in due parti. Ciò ha comportato proprio un inverno allegro: ospedale fino a dopo la befana e sedia a rotelle fino a Pasqua!

La mia fortuna sta in una moglie meravigliosa e in un equipe di medici di alto livello.

I quali però mi hanno ordinato di fare molte vasche in piscina per la riabilitazione; io sono più pigro di una lucertola, quando è

freddo, ma mi sono trovato nelle condizioni di non poter disobbedire⁵⁸.

accennato:
anno - se



⁵⁸ Almeno in nota devo ringraziare il mio amico professor Tornatore: il nostro sodalizio ha origine quando cinque anni fa dovette rioperarmi tibia e perone, in quanto in un'altra ortopedia - dove ero giunto a seguito di un investimento subito - mi avevano attaccato la gamba storta (tanto per capirci: in qualità di



Del resto se due più due fa quattro, io ho un appartamento a Pergine, dove è attiva una delle migliori strutture di recupero d'Italia, Villa Rosa. Ho immediatamente chiamato il centralino, ma non avevo fatto i conti con un dato fondamentale: io non sono più un suddito della RAT⁵⁹

Così dopo lunghe insistenze con telefoniste varie (mi sembrava di non essere uscito dallo stile dei centralini romani: "... ddicaa ... che vole?") con la pubblica Sanità nazionale, ho ottenuto una visita preventiva a fine agosto a Pergine: eravamo all'inizio di luglio e inoltre a settembre faccio la vendemmia, attività che antepongo anche alla mia salute⁶⁰.

Però internet non ci abbandona mai!

Studiando bene la mia città natale ho potuto ricordare che, proprio quando io iniziavo i miei pellegrinaggi professionali, a poche centinaia di metri di distanza da casa mia, in via Marconi, stavano iniziando la costruzione di un impianto modernissimo di piscine all'aperto e coperte (parlo dunque di oltre quant'anni fa). Mi sono messo in contatto e ho trovato una gentilezza dall'altro capo del

professore di matematica avrei potuto spiegare le proprietà dell'ipotenusa, mostrando ai miei i ragazzi semplicemente la divaricazione delle mie gambe. pensate se mi avesse trovato Pitagora ...).

Quando ho combinato l'ultimo capolavoro sul bacino, la mia famiglia ha fatto carte false perché non tornassi nelle mani del precedente e fossi trasferito al policlinico Casilino: forse lì mi hanno salvato dalla sedia a rotelle a vita. Capirete se potrei mai osare di non seguire gli *imperat* del professor Tornatore!

⁵⁹ RAT , Repubblica Agricola Trentina, come scritto in un divertentissimo libretto negli anni settanta da un bravo narratore dilettante (come me), del quale non trovo più gli estremi. Il suo scritto è perso nella mia libreria fra centinaia di opere inutili ... e quando cerchi qualcosa che serva, non lo trovi neanche con il lanternino!

⁶⁰ ... "nunc est bibendum", Orazio



telefono che mi ha fatto un effetto sorprendente. Ho detto ad Iris 'se sei d'accordo, andiamo a Pergine e ci fermiamo due mesi: voglio fare recupero motorio, come mi ha ordinato il professor Tornatore'. Lei magnifica come sempre, ha risposto semplicemente: 'Bene, facciamo le valige!'

Come ho già detto, nei miei quarantacinque giorni di recupero motorio in acqua ho avuto il piacere di apprezzare la cordialità delle persone ospiti come me, l'educazione dei bambini nei confronti di questo attempato babbuino che cercava a 75 anni di ricominciare a camminare, la serietà professionale e la cordialità del personale della piscina: ma Valentina per me è emersa su tutti (per carità, non mi fraintendete!)



Ma qui volevo raccontare della piscina: non di me o di Valentina. Ho accennato alla sua costruzione: anni settanta, opera fatta – come si dice – a regola d'arte, tanto è vero che , grazie alla serietà dei realizzatori e alla lungimiranza di chi è stato preposto alla manutenzione, è oggi ancora un gioiello.





E' circondata da un prato ben curato, dove bambini gioiosi e intere famiglie passano interi pomeriggi!

Gli ospiti sono ligi alle regole: non portare cibo nei luoghi adibiti 'alla tintarella', non lasciare rifiuti in giro (in Trentino questa raccomandazione è pleonastica), non tuffarsi nella piscina (questo è un veto già meno rispettato, ... con decine di bambini!), non portare musica, non disturbare gli altri ospiti: sì, è una litania di veti; ma tutti li rispettano, anche senza accorgersene.



A Pergine non c'è la filosofia del "T'ho fregato".

Magari questa anti-cultura umile praticata ancor oggi sulle Alpi Retiche fosse diffusa in tutta la Penisola!

Ma ... chi manda avanti la baracca?

Sopra di tutti, la signora Lorenza: l'ammiraglio della flotta, che dirige dalla plancia della nave!

È gentilissima, ma ferma: tutto deve funzionare e, vi assicuro, tutto funziona!

Ospitale, ma decisa; accogliendo gli ospiti come un'albergatrice, non consente nulla fuori dalle regole a nessuno.



Non so come faccia: ma riesce a governare front-office, piscina esterna, aquagym, e tutte altre diavolerie che l'azienda ha messo in campo.

Prima delle nove, ogni mattina, parcheggia la sua bicicletta e apre ai clienti. Se le chiedi come mai arriva con lo shabeaut intorno al collo, ti risponde con semplicità: "sa, muovendomi in bicicletta, non vorrei beccarmi il mal di gola!"

Poi entra dietro al bancone e comincia a governare.

Daisy, la bella vice con il ciuffetto nero (ma attenti: è super-fidanzata)

È sempre disponibile a darti una mano, anche a persone, non particolarmente autonome (come me). È buona e al tempo stesso molto efficiente: una mano a tutti, ma - attenzione - rispetto per tutti e altrettanto da tutti!

È sensibile: ama gli animali; perciò nella foto appare con il suo cucciolo affettuoso.



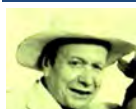
Non ci avrei mai creduto, ma ,deviando dalle regole aziendali, ha pure accettato un caffè (naturalmente senza lasciare la plancia: ma, Claudio è un giovanotto gentile e glielo ha servito appunto in plancia)



Filippo, sempre pronto e simpatico, gradevole, insomma: a prima vista un ragazzino, ma capisci subito che sa cosa deve fare.

È anche lui gentilissimo e pronto a darti una mano!

È sempre ligio con la sua divisa arancione, anche lui disponibilissimo, sorridente e collaborativo.



*Che bella squadra!
ma non finisce qui:*

Il bagnino capo , Andrea ... fa tutto, lui, dal controllo delle pulizie dei prati, alle sdraio, al rilevamento della temperatura dell'acqua, alle analisi chimiche della stessa.



È diplomato in fisioterapia ed è sempre pronto a darti buoni consigli, quando intuisce che non hai capito bene come fare per trarre dall'acqua i benefici fisioterapici che ti può dare (parlo naturalmente di me e di pochi altri che l'ortopedico ha costretto a questa ginnastica; per il resto, si tratta di atleti che guizzano come delfini)

La bagnina Sara perginese doc: ha una grande passione per i bambini; frequenta l'università per la laurea in pedagogia: saranno fortunati i bimbi che potranno godere della sua gioiosa dedizione.



La sua giornata sul lavoro trascorre fra una corsa e l'altra sui bordi della piscina a bloccare ragazzini che si tuffano nelle corsie con divieto, a levare dall'acqua i galleggianti lasciati da questi monelli, e anche ad estrarre dalla piscina le porte di pallanuoto (... dimenticate da qualche atleta in erba).

È simpatica e chiacchierona, ma talmente rispettosa delle norme della struttura, da rifiutare perfino una granita al limone, perché "... sul lavoro non si deve andare al bar!"



Claudio, il grande gestore del chiosco, che contribuisce a rendere indimenticabile la piscina di Pergine.



Napoletano verace (di Pozzuoli, con l'accento sulla ù, come pronunciano i miei amici partenopei) ti offre di tutto: dal pompelmo, alla noce di cocco; al mattino va a far spesa e riesce anche a raddoppiare il giro di affari del suo chiosco, vendendo, come solo un napoletano sa fare.

Puntualissimo la mattina (e questo non è molto 'napoletano'), scende dalla sua macchina nera (quella sì, napoletana: o è sfasciata sul retro o ha un vetro rotto, secondo i canoni campani, insomma); scarica di tutto – ciò che è commerciabile in un chiosco -; apre 'bottega' e appende novità e leccornie dappertutto!

Del resto si sa: i napoletani riescono a vendere ghiaccioli in Alaska e caloriferi nel Sahara!

È molto attento verso gli ospiti della piscina; vi faccio un esempio: quando vede la buona (e forte) Sara 'ripescarmi' dall'acqua, prepara una sedia all'ombra, apre il frigorifero, versa un bicchiere di prosecco per me: un occhio veramente clinico!



**ALLA FINE DI QUESTO 'DIARIO', COSA POSSONO
RACCONTARVI ANCORA EZIO E VALENTINA?**

**CON UNA CONSAPEVOLE MODESTIA, CHE SPERIAMO CI
RICONOSCIATE:
*vi abbiamo narrato l'estate 2016 a Pergine***

Ora vogliamo solo condividere la nostra spensieratezza estiva con voi!

Avete gradito il nostro racconto?

Noi due speriamo di sì.

Vi ha divertiti?

Se sì e (soprattutto) se siete arrivati fino a qui con la lettura, non mancate di dircelo: il nostro lavoro lo spera e la nostra vanità – sommessamente – attende le vostre coccole!



e ... allora?

*con tutti voi, parenti, amici e conoscenti,
appuntamento per l'estate 2017
alla PISCINA DI PERGINE*

*Un bacio affettuoso e un "a presto!!!"
da*



EZIO e VALENTINA!

Ciao!



MEMORIE DAL TRENTINO

Le emozioni di un "esule", che, quando può, ... rimpatria!

Ezio Sauda

Ma sì!

Potrei iniziare nel più classico e reiterato dei modi tradizionali: il Trentino è bello, è organizzato, i servizi funzionano, si fanno passeggiate nei boschi, si può sciare ovunque, e così via.

In realtà ho intenzione di scrivere proprio questo.

Certo: come si debbono fare le presentazioni di un posto bello e funzionante, che ti rimasto sotto la pelle, come il Trentino per me?

Io cercherò di dirvelo in modo un po' 'originale': lo voglio fare 'dall'interno', partendo da me, dalle mie sensazioni: non è facile, ... ma ci voglio provare!

Quando, due o tre volte all'anno, supero la noiosa (e spesso nebbiosa) Pianura Padana, per inoltrarmi nella gola - scavata millenni di anni fa da un ghiacciaio, che deve essere stato a dir poco imponente) - vedo un altro mondo: il sole tramonta prima, è vero, le vette rimangono però illuminate fino a tardi; i boschi delle pendici abbarbicati alla base di queste creste offrono un colore verde intenso indescrivibile; passata una enorme ansa tracciata dal (fu) ghiacciaio, vedi in alto il castello di Avio.

Insomma cambia già tutto nei primi venti chilometri che percorri!





Poi prosegui: passi oltre, la valle resta accompagnata dalle due enormi pareti regalateci dal Triassico, e raggiungi Rovereto – città che ha dato i natali (e non so se è poco) a Antonio Rosmini e Fortunato De Pero e che fra l'altro è l'ambita sede della 'Accademia degli Agiati', cioè una delle poche 'banche della lingua italiana' che resistono all'attacco del volgare del ventunesimo secolo (quello dei talk televisivi): lunga vita! e prosegui verso il capoluogo: Trento, città rinascimentale, da annoverarsi fra le bellezze italiane, e sede di tanti eventi storici che hanno lasciato il segno.



Del Trentino è pleonastico fare presentazioni.

Le Dolomiti non hanno certo bisogno di pubblicità.

I massicci che le circondano sono noti in tutto il mondo: ma, attenzione, ai piedi di uno di questi massicci, il Lagorai, è nata la città di Pergine, di cui vi ho parlato a lungo e che è l'ombelico intorno al quale ruota questa nostra narrazione.

A proposito di Dolomiti, coro della SAT, piste da sci: devo estrarre da un passato, ormai passato, una bella canzone degli anni quaranta – cinquanta: ve la riporto qui sotto.

“Quando la neve
Scende giù lieve
Non esitar si deve:
prendi il tuo sacco
e lesto v'è dove più fioccherà!
Signorinella



Pallida e snella
Levati la gonnella
... e la pelliccia di vison,
mettiti i pantalon!!!!

Si va
(si va, si va)
Sulla montagna
(sulla montagna)
Dove la neve il volto ti abbronzerà

L'ardor
(l'ardor, l'ardor)
Che ci accompagna
(che ci accompagna)
Sarà la fiamma che ci riscaldierà

Salir
(salir, salir)
Sempre salir
(sempre salir)
Mentre ogni valle
Canterà così:
'si, si
Sciator
(sciator, sciator)
ripete il vento:
solo ardimento
il tuo motto sarà!!!!
(sarà, sarà)⁶¹

⁶¹ Se qualcuno di voi la conosce e magari ne conservasse il vinile, per favore, si faccia vivo!!!



Ma torniamo al vecchio Sud Tirolo (il Trentino, appunto!)

Dovunque ti giri, godi di uno spettacolo nuovo⁶²: vette assolate, cime innevate, boschi verdi e misteriosi, cascate d'acqua, fiumi imperiosi che scendono verso valle, cento laghi⁶³.

Poi, tanto per restare all'interno di una retorica forse un po' stucchevole, l'organizzazione della società trentina. Tutto funziona per il meglio!

Ovunque vi sono spiagge balneabili, piste di mountain bike, ciclabili che giungono in Veneto, sentieri tracciati nei boschi dai ragazzi della SAT⁶⁴.

Per gli amanti della neve, poi, c'è solo da stare attenti a 'non fare indigestione'!

Piste da discesa in ogni pendio. Tanto per gradire: Madonna di Campiglio, Val di Sole, le falde delle Dolomiti del Brenta, la Paganella, il Monte Bondone, il Lagorai; per riferirci solo alla parte che conosco meglio; poi a Oriente e al Nord: i passi di Sella e Pordoi, san Martino di Castrozza; e cito solo quello che ricordo in questo momento, senza sforzare la mia memoria.

⁶² Un mio professore, il carissimo mio professor Renzo Dal Ponte, mi chiese una volta se preferivo il mare o la montagna; io che da qualche anno andavo l'estate con la zia Pia a Ca' Roman risposi 'da esperto del mondo': il mare, certamente: lui chiosò "Al mare girati a destra o a sinistra, vedi sempre e solo acqua, le montagne ti consentono di godere di mille spettacoli diversi ad ogni angolo verso cui volgi la testa". Mi fa fatto riflettere, mi ha convinto ... e come!

⁶³ Tanti ne stima Fabio Faganello in un suo magnifico libro di fotografie, edito una quarantina di anni fa e che io conservo nella libreria del salone di casa!

⁶⁴ Fra l'altro ricordo che la gloriosa SAT - sì, quella del Coro - è nata in Trentino e che il suo acronimo sta per 'Società Alpinistica Trentina'



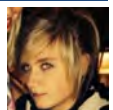
Poi per i fan del fondo e delle passeggiate nei boschi innevati: La Marcia Longa (ottanta chilometri dalla Valle di Fassa a Cavalese⁶⁵. Poi sempre in zona, il percorso Moena - Cermis⁶⁶). E ancora: Panarotta 2002, i circuiti intorno al lago di Molveno, e via così; ne potrei elencare altri cento.

Infine le 'ciaspolate': volete immergervi in un mondo bianco di neve e all'ombra di splendidi larici? Non dovete faticare: aprite la pagina 'Il Trentino di inverno' e potete scegliere fra 'duemila' offerte!

Ho già accennato in precedenza alle piste sul ghiaccio; Baselga di Pinè, dove si tengono gare a livello mondiale; il palazzo del ghiaccio di Pergine, dove le competizioni – anche qui internazionali – sono di Hockey e pattinaggio artistico; Madonna di Campiglio, Predazzo, Cles, e via enumerando: ognuno dei 268 Comuni del Trentino, sono certo, ha una pista di pattinaggio!

⁶⁵ Dove vengono curati quegli stessi abeti che consentirono a Stradivari di costruire i migliori violini del mondo!

⁶⁶ Il vincitore di tre giri d'Italia, Gilberto Simoni, dichiarò, dopo essersi cimentato in quest'impresa: "Preferisco fare cinque volte il Mortirolo, piuttosto che rimettermi in campo di nuovo su questo percorso"



VIVERE IN TRENTINO

Mi considero veramente fortunata !!!

Valentina Bortoli

Vorrei iniziare a parlare da dove vivo, Trento, o meglio vicino a Trento, perché da qui parte un po' tutto della mia fortuna, le mie amiche.

Trento: tutto la fa sembrare la classica città, un po' rumorosa, piena di luci, semafori, movimento di gente, bar, negozi ...

Però è una città che sotto vari aspetti è bella, affascinante e molto piacevole.

A Trento puoi trovare i posti più movimentati, ma in sé è una città tranquilla e con molti angoli che mi piace frequentare e passeggiarci o anche solo soffermarmi un po' e osservare, lasciare andare tutti i miei pensieri in libera uscita.

Solo per fare un esempio c'è la passeggiata lungo Adige, dove spesso vado a correre, camminare: devo riconoscere che mi dà carica a livello sportivo e mi rilassa a livello mentale.

Forse in sé non è niente di che, ma ha una magnifica visuale, il fiume scorre, un bel verde attorno, dove ogni tanto si può anche vedere sbucare dai cespugli qualche leprotto, cui ormai ho assegnato già un nome per la simpatia e un po' di invidia per come riesce a tagliarmi la strada.

Da qui c'è pure la funivia che porta a Sardagna, un posto molto bello da dove si ammira tutta Trento dall'alto, molto affascinante sia di giorno sia, soprattutto, di notte. Ti senti grande quando ti soffermi con le braccia rannicchiate lungo la ringhiera e guardi giù, vedi le luci dei lampioni, le macchine che vanno con qualche suono di clacson, le luci del campo da calcio dove vedi quel puntino di pallone che si



aggira intorno ad minuscoli puntini, le montagne che, anche io se non sono molto amante della montagna, devo ammettere che vederle che ti circondano con quel bel sottofondo di buio, costellata di luci attorno: riesce a farmi perdere nelle sue bellezze.

Ogni tanto vado in qualche posto in compagnia di qualcuno, anche sola: così riesco a stare in pace con me stessa, sola con me, e riesco a disperdere i pensieri antipatici e a volte trovare qualche soluzione e anche qualche ispirazione sul disegno.

Non voglio annoiarvi troppo con un elenco dei posti belli che ci sono in Trentino perché ce ne sono di veramente belli e curati dove puoi trovare il miglior conforto per stare bene: quindi vi posso solo consigliare che quando vi capiterà, fateci un salto in trentino, fidatevi!

Però prima di chiudere queste note, voglio parlarvi di un bellissimo posto che tutt'ora frequento spessissimo e in particolare mi piace andarci da sola ovvero

RIVA DEL GARDA

È un posto che, secondo me, oltre a essere bello è anche romantico, il centro è molto pulito, bello, ma quello che mi affascina di più e la passeggiata lungo lago che faccio ancora tra Riva del Garda e Torbole.

Sapete, Riva forse offre meno come cittadina essendo più piccola e più turistica per, appunto, il lago, ma posso dire che mi piace tantissimo, camminando e correndo lungo lago sei immersa nel blu del lago e dal verde che circonda la passeggiata, a mio parere piace sia d'estate perché è proprio come essere al mare che io adoro, tantissima gente, hotel uno più bello dell'altro, turisti da tutte le parti, ristoranti invitanti sia esteticamente sia dall'accoglienza degli addetti, traghetti barche pedalò che attraversano il lago, felicità che vedi tra i turisti e gli abitanti della città.



Ma anche d'inverno è molto bella, trovi il silenzio, e ci sei solo tu il rumore dei tuoi passi e le onde del lago e di qualche anatra, e ti ritrovi solo te e tutto il resto in silenzio, lo trovo piacevole.

A volte quando sono sola con la mia macchina, mi capita spesso di farmi i miei giretti solitari e spesso e volentieri parto e mi faccio gran parte del Garda a partire da Riva, Torbole, Malcesine, e giù fino ad arrivare a Garda: credetemi è veramente bello guidare pigramente e vedere il lago illuminato da luci: ti toglie tutto lo stress che c'è dentro di noi.

Insomma: è chiaro, spero: in Trentino è bello!

Venite, vi aspettiamo!!!



.....



CREAZIONI D'ARTE

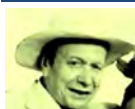
Cosa sa fare Valentina, quando ha una matita e un foglio bianco davanti

Modello: Jacovitti

ad una certa età ... non ti vogliono più, neppure con i soldi



... la nostra sana società!



Modello: Disney



ma ... Aladino ce l'ha con Pippo?





Sono io, quando cerco di orientarmi da solo





evviva almeno per chi ha motivi di essere felice: vogliamo che questo brindisi sia per tutto *il mondo*

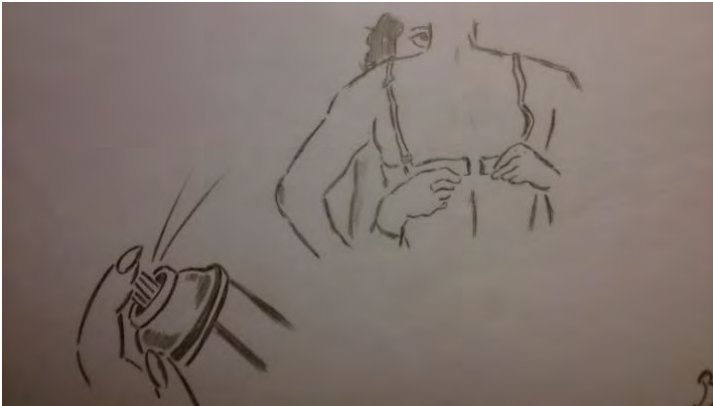




eh... quando crei. ti osservano tutti!



Belle ... ma anche in gamba e ... che volete di più?



*CERTO: SONO
PROPRIO SEXY!*



... purtroppo il bacio non è rivolto a me!

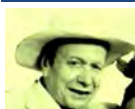




solo una mano femminile può disegnare una affascinante figura femminile



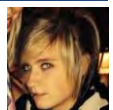
il pudore è la più bella e affascinante virtù di una ragazza



L'adolescenza è lo specchio della vita



non solo belle e brave, ma anche capaci di far valere le proprie ragioni



...artisti in famiglia: il papà Giorgio, spero, non abbia 'appeso i pennelli al chiodo!









MA ... VI SIETE DIVERTITI ALMENO UN PO' ?

Fatecelo sapere!!!





Ezio Sauda è nato a Pergine nel 1941; vive a Frascati. È un attempato sociologo che si diletta ormai nello scrivere ciò che lo attira. Ha studiato a Trento, si è laureato a Padova. Ha insegnato per anni e poi si è dedicato alla ricerca, progettazione e realizzazione di piani di sviluppo territoriale.



Valentina Bortoli, Calavino, 1994. È una giovanissima promessa della fumettistica. Osserva 'spaccati della vita', elabora all'istante e il suo lapis parte, disegna, racconta.